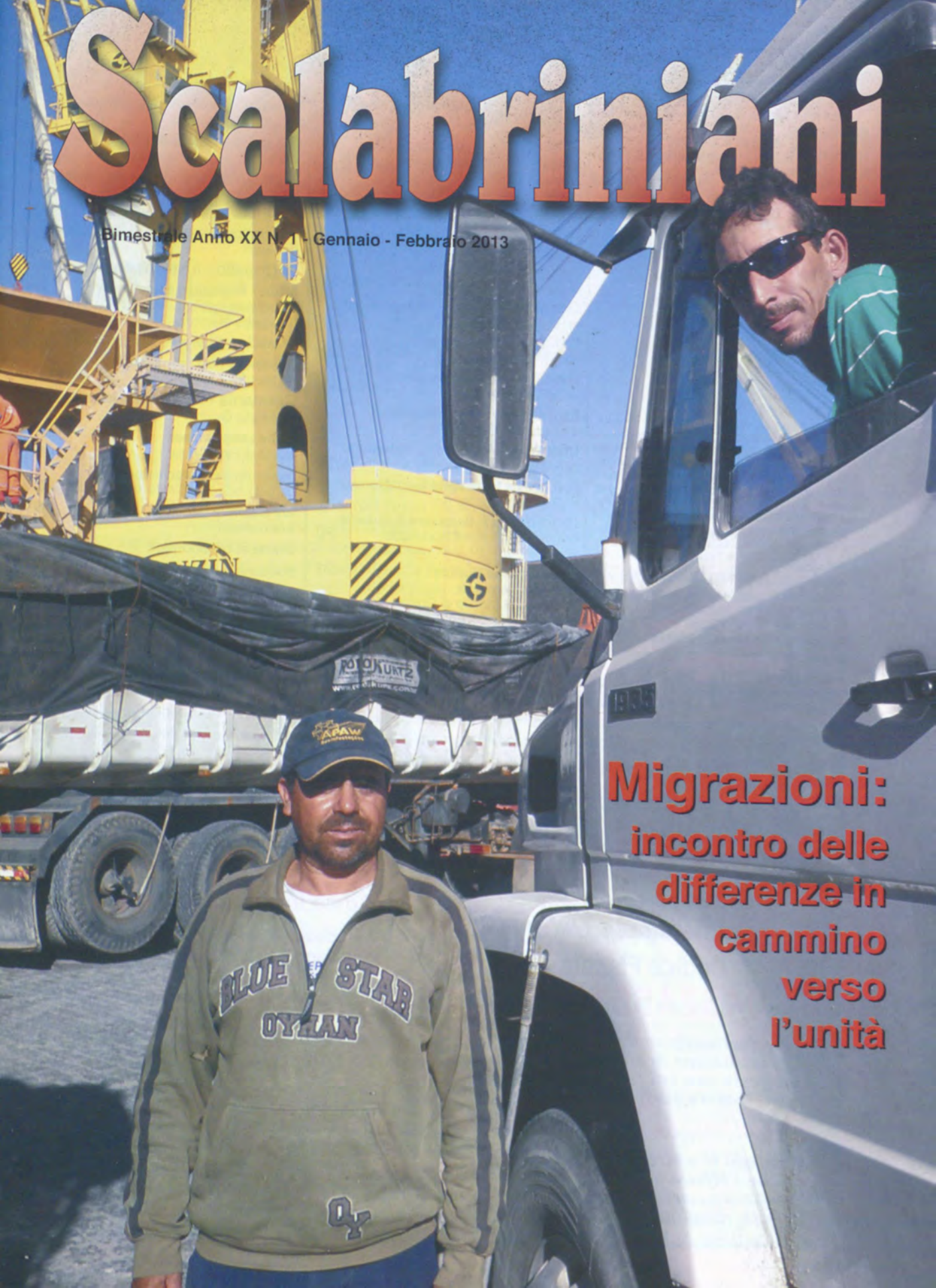


Scalabrini

Bimestrale Anno XX N. 1 - Gennaio - Febbraio 2013

**Migrazioni:
incontro delle
differenze in
cammino
verso
l'unità**



Direzione, redazione

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel: (06) 58.33.11.35 - Fax (06) 580.38.08
website: www.scalabriniani.org
e-mail: lorenzobosa@gmail.com
segreteria@scalabriniani.org

Direttore

Lorenzo Bosa

Direttore responsabile

Gianromano Gnesotto

Redazione

Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (segretaria)
Mariella Guidotti

Hanno collaborato

Luciano Baggio - Simone Baroncia - Hérick Bolaños - Katia Bortolazzo - Giorgio Brignola - Corrado Caroli - Pino Cicala - Loreto De Paolis - Luis Carlos do Arte - Carlo Galli - Eduardo Gabriel - Mariella Guidotti - Ansensius Guntur - Maurizio Maifredi - Bruno Mioli - Missionarie di San Carlo - Missionarie Secolari Scalabriniane - Gaetano Parolin - Dinair Pereira Xavier - Eduardo Pizzutti - Gianpaolo Romanato - Romeo Velos - Roberto Italo Zanini - Renato Zilio

Fotografie

Autori degli articoli - Archivio Fotografico di "Scalabriniani" - Segreteria generale della Congregazione - Antonio Tapparello - Jaime Loaiza
Di copertina: Giovanni Corso

Tipografia: Città Nuova della PAMOM
Gennaio 2013

Autorizzazione

Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994

Sommario

La duplice dimensione di un carisma di Lorenzo Bosa	03	Brasile - Laboratorio di accoglienza di Luiz Carlos do Arte	28
Ci scrivono	04	Svizzera - Contributi della comunità	29
Italia - Immigrati ai raggi X di Bruno Mioli	06	Stati Uniti - Una riforma per i diritti degli immigrati	29
Stati Uniti - Compagni di viaggio di Maurizio Maifredi	08	Brasile - Memoria e speranza di Gianpaolo Romanato	30
Argentina - Fraternità universale di Luciano Baggio	10	Pensieri	
Italia - Troppe incertezze di Giorgio Brignola	11	Portogallo - Il giovane diacono	31
Germania - L'opera formativa di Loreto De Paolis	12	Italia - Migrazioni e nuova Evangelizzazione	
Italia - La gente del mare a cura della Redazione	14	Una grata Memoria	
Brasile - Esperienze di vita di Eduardo Gabriel	16	Francia - I 125 anni a Notre-Dame	31
Inghilterra - Da contadina a operaia di Renato Zilio	17	Brasile - Tra i "canavais"	32
Indonesia - Una terra benedetta di Ansensius Guntur	18	Germania - Il mercante e la perla di Mariella Guidotti	33
Italia - La festa della fondazione di Gaetano Parolin	19	Padre Lidio Tomasi a cura di Pino Cicala	34
Inghilterra - Respirare il carisma del mondo di Katia Bortolazzo	20	Apostolo del Catechismo da "Della forza di Dio" di Roberto I. Zanini	36
Italia - Tempo di intercultura	21	XIV Capitolo generale Anniversari	38
L'Islam che prega		Grazie ai collaboratori	39
Gli eroi del giorno di Romeo Velos	22	Solidarietà Missionaria	42
Cambogia - I rifugiati lungo il fiume di Herick O. Bolaños	24	Prime Professioni	43
La fame nel mondo		Professioni Perpetue	
Italia - Il Natale multietnico dei migranti di Bruno Mioli e Renato Zilio	26	Ordinazioni Diaconali	
		Alla casa del Padre	
		P. Pietro Bortolazzo	
		P. Francesco Dodi	
		P. Leo Silvestri	

Solidarietà Missionaria

Il tuo

5 X 1000

per la *Associazione
Scalabriniana Onlus*

Codice Fiscale

04624661007

*La destinazione del 5 x1000 per
l'Associazione Scalabriniana Onlus
è un gesto con cui tu e la tua famiglia
potete partecipare alla*

Solidarietà Missionaria

*aiutando le opere socio-assistenziali
che i Missionari Scalabriniani
realizzano nel mondo a favore dei
migranti, rifugiati e marittimi disagiati.*

Abbonamento

Italia: Euro 16,00 (ordinario) - 26,00 (sostenitore)

Esteri: Euro 28,00

Come inviare la tua offerta

"Associazione Scalabriniana Onlus"
Via Calandrelli 42 - 00153 Roma - IT

- Con Assegno Bancario
- Con Conto Corrente Postale n. 000036150001
- Con Bonifico Bancario Poste Italiane
BAN: IT31 E076 0103 2000 0003 6150 001
- (Dall'estero)
Con Bonifico Bancario Poste Italiane
BAN: IT31 E076 0103 2000 0003 6150 001
BIC: PPIITRXXXX

*I contributi e le offerte sono deducibili
dalla dichiarazione dei redditi
(Segnalare la causale)*



La duplice dimensione di un carisma

Lorenzo Bosa

Fin dalle sue origini, l'umanità ha conosciuto il fenomeno della mobilità. Prima di essere stanziali, i nostri antenati praticavano il nomadismo, come si evince anche dai racconti della Bibbia, in particolare nella vicenda di Abramo. Nel corso dei secoli, gli spostamenti di popoli hanno cambiato forme e dimensioni ma non sono mai cessati, come dimostrano oggi gli storici. Oggi però, con l'affermarsi dei fenomeni della globalizzazione, le dimensioni e la velocità degli spostamenti umani si sono ampliati in maniera esponenziale. Su una popolazione mondiale di oltre 6 miliardi di persone, circa 250 milioni sono migranti, vivono cioè in paesi diversi da quelli in cui sono nati. La fame, le crisi economiche e politiche, le guerre, i disastri ecologici, il divario tra mondo opulento e zone sottoposte a sfruttamento rappresentano le principali cause che inducono a cercare altrove condizioni di vita migliori.

Ma il fenomeno della migrazione non va considerato solo sotto il profilo numerico, bensì anche e soprattutto nei suoi aspetti umani, sociali e religiosi. In effetti, dice il beato Scalabrini, la migrazione "può essere un bene o un male, a seconda del modo in cui si compie": da una parte è un male "individuale e patriottico" se i migranti vanno allo sbaraglio o sono "spolpati" a loro danno; dall'altra può essere fonte di benessere, "valvola di sicurezza sociale", occasione per allargare "il concetto di patria oltre i confini materiali, facendo patria dell'uomo, il mondo".

L'allontanamento dalla patria rappresenta il distacco da un piccolo mondo di vita, cose, ambienti, affetti che da lontano acquistano per il migrante i colori del sogno, la cui perdita o lontananza diviene fonte di sofferenza ed acuta nostalgia.

L'assistenza sociale ed economica, l'inserimento facilitato nel mondo del lavoro, la garanzia dei diritti fondamentali, è compito precipuo della società civile e dei governi. La Chiesa, in questo senso, non ha risparmiato azioni ed interventi per una sensibilizzazione delle forze politiche e dell'opinione pubblica affinché operino per una legislazione organica ed un'azione efficace a bene dei migranti e della società tutta. Ne è un esempio l'azione dello stesso Vescovo Scalabrini che ha istituito tra l'altro un'Associazione di patronato con compiti precisi di tutela ed accompagnamento dell'emigrazione.

Ma la Chiesa, sottolinea il Beato Scalabrini, in campo sociale ed assistenziale esercita una funzione di supplenza, dettata dalla carità. Suo compito peculiare è però l'assistenza religiosa e spirituale. Proprio da quella carità, come risposta alle accorate richieste di aiuto che provenivano dal mondo dei migranti, è nata la Congregazione dei Missionari di S. Carlo Scalabriniani.

Nel novembre scorso, la Congregazione Scalabriniana ha vissuto un momento importante, occasione per rifocalizzare la sua missione specifica: la celebrazione del XIV Capitolo Generale, durante il quale è stata riaffermata la duplice valenza del carisma specifico: "portare il messaggio evangelico ai più poveri e ai più lontani, (...) a quanti più acutamente vivono il dramma della migrazione", ma senza dimenticare i risvolti umani e sociali che pure richiedono attenzione.

L'evangelizzazione resta infatti la missione principale della Congregazione, come ha opportunamente sottolineato il Capitolo esortando i missionari a "farsi migranti con i migranti per edificare con essi, anche con la testimonianza di vita", la Chiesa universale, Corpo di Cristo ed



(da pag. 3)

annunciare a tutti il mistero della salvezza.

Nel messaggio inviato in occasione del 125.mo anniversario di fondazione della Congregazione, il neoeletto Superiore generale, Padre Alessandro Gazzola, ricorda che "l'intuizione fondamentale del vescovo Scalabrini si è incarnata nella vita dei suoi missionari che egli volle al servizio dei migranti e uniti nella professione dei voti religiosi. Missione e vita religiosa, elementi fondamentali della nostra identità, costituirono fin dai primi anni un binomio indissolubile".

"Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza" è il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2013 che il Papa ha voluto fosse intonata anche con altre importanti ricorrenze quali il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, il 60° di promulgazione della Costituzione Exsul Familia, mentre tutta la Chiesa è impegnata a vivere l'Anno della Fede e a raccogliere con entusiasmo la sfida della nuova evangelizzazione.

Nel suo messaggio, il Papa ha voluto sottolineare tra l'altro che nel vasto campo delle migrazioni "la sollecitudine della Chiesa si esplica su varie direttrici". Nel campo sociale ed assistenziale, ne sono un segno gli interventi di primo soccorso nelle numerose emergenze umanitarie così come le azioni di accoglienza e di sensibilizzazione volte a favorire l'inserimento dei migranti, nelle quali sono impegnati movimenti ecclesiali, associazioni di volontariato e numerosissime persone di buona volontà. Tuttavia – continua il Papa – per "evitare il rischio del mero assistenzialismo" e "per favorire l'autentica integrazione", la Chiesa ritiene come suo compito più importante e specifico la cura della dimensione religiosa, essenziale per la vita di ogni persona, costituzionalmente aperta alla trascendenza.

La promozione umana, infatti, e la dimensione religiosa, possono solo procedere di pari passo nel "pellegrinaggio di fede e di speranza" di ogni migrante: intuizione che sta alla base dell'opera profetica del Beato Giovanni Battista Scalabrini. ▲

Ci scrivono



A P. Luciano Simioni

Italia

Caro Don Padre Luciano, è trascorso solo un anno dalla tua dipartita, ma ti sento presentissimo, come quando vivevi ancora su questa terra. Non so se i biglietti personali arrivino anche lassù. Spero, comunque, che il buon Pietro te li consegna. Voglio ricambiare l'amicizia di quasi mezzo secolo per la tua e nostra beneamata famiglia scalabriniana, amicizia confermata in modo particolare, quindici anni fa, nel non lontano 1997, in occasione della beatificazione del Fondatore Giovanni Battista Scalabrini: ci incontrammo giubilanti a Roma in piazza S. Pietro! In quella circostanza, nella quale tu esprimevi concretamente e generosamente la tua fraternità con il dono della tua raccolta filatelico- numismatica alla Congregazione Scalabriniana nella persona dell'allora superiore generale P. Luigi Favero, uno dei tuoi compagni di studi, ti rivelavi nello scritto con queste espressioni filiali:

"Compio questo gesto ("anche" questo gesto) volentieri, come segno di stima, di affetto e di riconoscenza verso la Congregazione Scalabriniana, perché mi ha donato la sua formazione, e comunicato il suo spirito, perché la considero come "madre Sacerdotale", perché ad essa mi sono sentito sempre legato e unito; e, inoltre, perché la Congregazione è stata guidata e rappresentata da amici carissimi, specialmente in questi anni in cui, a dirigerla e guidarla, ci siete voi, vecchi compagni di scuola, ai quali mi lega antica, intima, vera amicizia. E sono contento di compiere questo gesto "ora" alla vigilia della Beatificazione del Venerato Fondatore, Mons. Scalabrini. In fraternitate, anzi in confraternitate.

P. Luciano Simioni, confratello spirituale parroco di Roccasicura (IS)



10 aprile 2010 - Fontaniva - Memoria P. Luciano

Il dono più grande è questa sincera, profonda testimonianza di te, confratello spirituale, che fa un po' arrossire me, scalabriniano "giuridico" da 70 anni. Grazie anche a nome dei tuoi vecchi compagni raffigurati dopo una celebrazione in tua memoria pochi mesi fa nella tua chiesa natale di Fontaniva (PD).

P. Carlo Galli - Piacenza

Ci scrivono



Collaboratrici

Argentina

Caro Direttore, siamo liete di inviarle il libretto del nostro "quasi santo", il "curita Brochero". Nel nostro piccolo continuiamo a collaborare nella parrocchia e nella cappella S. Maria Goretti, dove siamo particolarmente impegnate con i bambini della prima Comunione. Grazie per inviarci sempre "Scalabriniani", che leggiamo con tanto piacere. Cordiali saluti.

Cecilia e Isabel - Córdoba



All'amica

Inghilterra

Cari amici, vi facciamo partecipi delle nostre felicitazioni all'amica Carla Christian, nipote di Loretta Conti che è un membro attivo del Club delle Donne Italiane di Londra. Carla si è laureata il 24 luglio 2012 ottenendo il Titolo di Agente di Turismo Internazionale all'Università di Brighton nel Sussex. Attualmente collabora nel Settore dell'Aviazione presso l'aeroporto internazionale. Mamma Sandra, nonna Loretta e amici si congratulano con Carla e le augurano successo per il suo futuro.

Una lettrice di "Scalabriniani" - Londra



Un grande dono

Italia

Caro Padre, domenica 16 dicembre il nostro piccolo Diego ha ricevuto il Battesimo. Qui nella foto è assieme a noi genitori, Simona e Stefano, e ai padrini, lo zio Luca (il primo a destra) e la zia Silvia (la prima a sinistra). Diego è la gioia di tutta la famiglia e siamo grati al Signore del dono che ci ha voluto fare. Grazie a quanti hanno voluto condividere questo momento con tutti noi. Un caro saluto ai missionari

I genitori di Diego - Roma



Un ossequio

Stati Uniti

Caro Padre, rivolgo fervidi auguri ai nuovi Superiori e confratelli. Ho inviato alla sede della Direzione generale copie del mio libro di omelie, anno C. in ossequio ai confratelli e a quanti sono interessati. Ho finito anche il mio ultimo libretto sulla Eucarestia. Che il Signore benedica il tuo ministero e quello dei collaboratori di "Scalabriniani" che leggo con molto piacere. Auguri fraterni.

+ L. Sabatini - Chicago



Ricordi

Italia

Caro Padre, con un ritardo notevolissimo, ho saputo che nella sua natia Asolo è stata dedicata una Piazzetta al Caro Amico Padre Umberto Marin scomparso nel 2007. Il pensiero che è inciso nella lapide rappresenta tutto quello che P. Umberto è stato in vita terrena. L'ho incontrato, per la prima volta nel 1963 e l'ultima nel 2003 a Milano. Ora dal Cielo continua a cantare le Lodi del Signore. Con stima.

Giorgio Brignola - Genova



Nozze d'oro

Inghilterra

Caro Direttore, le inviamo il ricordo della celebrazione del nostro felicissimo 50° di Matrimonio. Collaboriamo e siamo legati particolarmente al Centro Scalabrini di Londra. Riceviamo con tanta gioia e gratitudine la rivista "Scalabriniani". Siamo grati del vostro ricordo e della vostra preghiera. Cordiali saluti.

Lillo Militello - Londra



Da sinistra: Carlo e Anna Castiglione, Padre Natalino e Lillo e Anna Militello.



Voti

Stati Uniti

Caro Padre, ho sfogliato sul mio computer "Scalabriniani". Ho letto le 44 pagine. Condivido pienamente gli apprezzamenti espressi dai miei coetanei Mons. Sabatini e P. Gino Dalpiaz. Tutte e tre abbiamo l'onore di appartenere al club degli ultraottantenni. La rivista diventa sempre più bella e attraente. In occasione del 125mo di Fondazione della Congregazione faccio voti perché continui e prosperi ad multos annos senza mai perdere le sue radici. Allego una foto dei miei sei nipotini.

Pietro Tessaro - San Diego



Immigrati ai raggi X

“Noi abbiamo bisogno di loro almeno quanto loro hanno bisogno di noi”: parola di un noto sociologo, Maurizio Ambrosini del Comitato scientifico Dossier Statistico Immigrazione, una pubblicazione che in oltre 500 pagine di numeri, tabelle e percentuali fa una radiografia completa in tutti i suoi risvolti del fenomeno migratorio, come si presenta oggi a livello planetario, europeo, italiano, regionale con qualche accenno anche alle singole province. Il Dossier è stato presentato il 30 ottobre 2012 a Roma e in contemporanea in tutte le Regioni della Penisola; molte città hanno provveduto a fare una loro presentazione della pubblicazione.

Quanto ai dati, ecco qualche spunto di maggiore interesse. Secondo gli istituti demografici più accreditati, compreso quello delle Nazioni Unite, la gente costretta a vivere fuori del proprio Paese nel 2010 è salita a 214 milioni; oggi ha certamente superato i 220 milioni, dato il rapido trend di crescita che si registra ormai da decenni.

Aumenta a dismisura questa quota se si computano anche gli “irregolari” e soprattutto quello che si potrebbe chiamare “l’indotto” delle migrazioni, ossia l’intero nucleo familiare che, per la partenza di un suo membro, subisce uno strappo, vera piaga lacerante che difficilmente col tempo potrà essere rimarginata.

Nell’Unione Europea si registrano 33 milioni di stranieri, ma anche questa cifra va integrata, in primo luogo con i 17 milioni che hanno già ottenuto la cittadinanza nel Paese di accoglienza e poi con la seconda e successive generazioni, la cui effettiva integrazione nella nuova società molto spesso è ben lontana dall’essere raggiunta.

E veniamo all’Italia. All’inizio del 2012 si è di poco superato il traguardo dei cinque milioni, di cui tre quarti non comunitari, mentre l’altro quarto comprende i cittadini europei.

La vertiginosa crescita di quasi tutto il primo decennio del 2000 (crescita di oltre 300.000 all’anno) ha registrato ultimamente un forte rallentamento, infatti dal 2010 al 2011 il numero globale delle presenze regolari è lievitato soltanto di 40.000 unità.

Questa battuta d’arresto è dovuta soprattutto ai 263.000 permessi di soggiorno che, a causa della perdita del lavoro, non sono





stati rinnovati e ai 56.000 "stranieri" che hanno ottenuto la cittadinanza italiana; regressione che è stata compensata dagli 87.000 ingressi per motivi di lavoro, dagli 83.000 ricongiungimenti familiari, dalle nuove nascite da coppie straniere poco al di sotto delle 90.000 unità e dalle regolarizzazioni in base al provvedimento di sanatoria del 2009 che si sono trascinate fino al 2011.

Questi i dati essenziali, sui quali il Dossier ha cercato di fare molteplici valutazioni, le tre seguenti in particolare.

1° - L'immigrazione si configura sempre più come un fatto stabile e strutturale, irreversibile, che rallenta il passo in questo momento di crisi economica, ma che è destinato a riprendere con ritmo accelerato, qualunque sia la politica migratoria che i responsabili politici intendano assumere.

La pressione migratoria sulle nostre frontiere, ma pure su quelle di altri Paesi, è dovuta all'intreccio del duplice fattore di espulsione e di attrazione: espulsione da Paesi disastriati da guerre e disordini sociali, da crisi economiche e da disastri ambientali, insomma dallo spettro dell'incombente pericolo per la vita e per la libertà nonché della fame e di nubi troppo oscure sull'orizzonte della propria famiglia; fattore di attrazione da parte del nostro Paese perché di immigrati continuerà ad aver bisogno l'apparato economico e demografico italiano, dato il progressivo calo e l'accelerato invecchiamento della nostra popolazione.

2° - I fattori di integrazione continuano ad essere molteplici, quali il persistere dei ricongiungimenti familiari, l'alto numero di minori, in maggioranza nati qui in Italia e presenti nelle scuole anche superiori e nelle università, l'acquisto da parte degli immigrati di una propria

abitazione, il loro inserimento regolare nel mondo del lavoro in ragione di oltre due milioni, l'acquisizione da parte di molti della cittadinanza italiana o almeno della carta di soggiorno europea, il moltiplicarsi di matrimoni misti fra italiani e stranieri, ed altri fattori di grande rilevanza.

Ne risulta la necessità sempre più urgente di modificare l'attuale normativa sull'immigrazione, in particolare la legge sulla cittadinanza e di snellire il pesante impasse burocratico, così da favorire questo processo di integrazione soprattutto per la seconda generazione.

Qualcosa a riguardo sta facendo, senza tanto rumore l'attuale governo, ad esempio prolungando ad un anno per chi ha perso il posto di lavoro, il tempo utile per trovarne un altro o aprendo le porte alla regolarizzazione per stranieri che lavorano nel sommerso.

3° - È saggio dunque guardare avanti, al di là della crisi. Se è comprensibile che immigrati e intere famiglie prendano la via del ritorno in Patria, dove questo momento di crisi forse è più sopportabile, magari in vista di un prossimo reingresso in Italia, da parte nostra non dovrebbe essere incoraggiata questa soluzione che in casi veramente gravi.

Questi immigrati infatti sono un patrimonio già acquisito, sono almeno in parte già integrati e pertanto, una volta superata la crisi, sono pronti a reinserirsi nel nostro sistema anche lavorativo a pieno ritmo, senza dover affrontare un lungo rodaggio.

Finora hanno contribuito, e il Dossier lo dimostra con cifre eloquenti, al bene comune anche economico; è troppo sbrigativo e puzza di egoismo liquidarli, dicendo: "Non ci servite più". Se c'è ora da portare un supplemento di peso, portiamolo assieme, in attesa di tempi migliori. ♦

Compagni di viaggio

Maurizio Maifredi



P. Albert Corradin

P. Umberto Rizzi



Essere missionario in questo contesto significa mantenere il cuore e la mente aperti per accogliere le persone con la loro storia e le loro tradizioni, cercando di dar continuità al loro cammino di fede.

È importante tenere conto della loro cultura, lingua e tradizioni religiose, e dare continuità al lavoro pastorale fatto in precedenza.

Significa farsi compagno di viaggio di queste famiglie che spesso vivono nel loro interno la dicotomia di due culture diverse: quella del paese di origine e quello di residenza attuale.

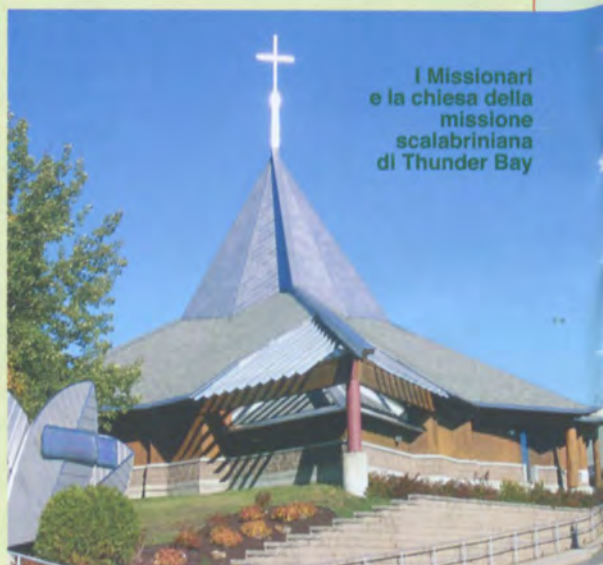
Ma oltre a questo, c'è anche il bisogno di stimolare, di rinnovare e di attualizzare il messaggio cristiano per annunciarlo alle nuove generazioni, cioè ai figli e ai nipoti dei nostri emigrati.

La nostra gente è generosa, ma sono i primi immigrati, ormai anziani, quelli che partecipano di più e che restano fedeli alle loro tradizioni religiose.

I figli e i nipoti vivono una realtà ben diversa. Molto spesso, essi sono vittime di una società secolarizzata che agisce come forza centrifuga, spingendoli verso una miriade di altri interessi, quali lo sport, lo svago o il lavoro, anche di domenica.

Fare missione quindi è cercare di rievangelizzare per far sì che si riscopra la novità e la bellezza del messaggio cristiano.

Da tre anni risiedo a Thunder Bay, in Canada, e sono responsabile della missione di Saint Anthony. Mi accompagnano i Padri Albert Corradin e Umberto Rizzi, parroco emerito. La comunità è composta in maggior parte da immigrati italiani, con una minoranza di portoghesi e di altre famiglie provenienti da paesi dell'est europeo. Questi immigrati sono arrivati in Canada durante il primo ventennio del dopoguerra, dal 1946 al 1966. Il grosso del lavoro pastorale per accompagnare l'inserimento di questi nostri immigrati ormai è già stato fatto. Sono stato inviato qui un po' per emergenza a causa del repentino ritorno alla Casa del Padre del parroco precedente, P. Lino Santi. Considero la mia presenza come la fase finale di un lungo processo di integrazione che vive l'emigrante, processo che va dall'esperienza dello sradicamento fino a un'integrazione definitiva nel nuovo ambiente di arrivo.



I Missionari
e la chiesa della
missione
scalabriniana
di Thunder Bay



Purtroppo, il discorso religioso è spesso frainteso o non capito dai giovani anche perché viene filtrato attraverso pregiudizi personali o da un certo scetticismo religioso diffuso nella società canadese. A ciò si aggiunge anche l'effetto deleterio di alcuni scandali avvenuti all'interno della Chiesa e pubblicizzati fino all'estremo.

La missione a favore degli immigrati prende l'ispirazione dal beato Fondatore, Giovanni Battista Scalabrini (1839-1905). Il servizio pastorale scalabriniano ha subito una graduale evoluzione: dapprima rivolto agli italiani nelle Americhe (Nord e Sud), si è poi esteso agli italiani emigrati in Europa e, successivamente, anche verso i migranti di altre nazionalità.

La missione specifica è divenuta allora quella di assistere tutti coloro che, per motivi di povertà e di insicurezza sociale, sono costretti a lasciare la loro patria. Il fondatore la sintetizzava con queste parole emblematiche: "Portare ovunque vi siano emigrati il conforto della fede e il sorriso della patria".

Questo è quindi il vero carisma: lavorare nel campo dell'emi-

grazione facendoci noi stessi compagni di viaggio, "migranti con i migranti". Ciò comporta l'impegno di mobilità e la disponibilità a lavorare con una o più culture diverse nello stesso luogo.

Cerchiamo di renderci disponibili ad andare dove ci è richiesto e ad acquisire, se necessario, un'affinità linguistico-culturale con i migranti con cui lavoriamo.

Io stesso ho vissuto questa esperienza quando, per più di 20 anni, ho accompagnato numerose comunità di migranti latinoamericani, specialmente centroamericani e messicani.

Ma la missione scalabriniana non si svolge soltanto nelle parrocchie dei paesi di arrivo.

Le missioni di frontiera (Case del Migrante) rappresentano una attualizzazione importante del carisma che è in atto da almeno 25 anni. Ed è proprio in quelle zone dove mi sono sentito "in prima linea" a favore dei migranti. La frontiera nel sud degli Stati Uniti (Messico-USA) è uno dei luoghi più drammatici dove i 'clandestini' cercano disperatamente, e non senza gravi rischi, di raggiungere la loro 'terra promessa'.



La comunità italiana di Thunder Bay in festa

Oltre a questo, abbiamo anche altri missionari che, insieme a molti laici, operano nei Centri di Studio, sia per conoscere il fenomeno migratorio, come anche per difendere i diritti fondamentali degli emigranti indocumentati e più vulnerabili che si trovano già negli Stati Uniti.

La presenza scalabriniana - senza pretese di monopolio - vuole essere una testimonianza di un servizio missionario che è parte integrante della missione stessa della Chiesa. Per essere autentico, però, questo sforzo deve sempre misurarsi e confrontarsi con le parole e la vita di Gesù, fonte vera di ogni nostra azione. *

Fraternità universale



Luciano Baggio

La fondazione della scuola parrocchiale Nostra Signora della Rocca di Rosario ha preceduto nel 1966 di un anno la proclamazione della parrocchia e si è inserita nella prassi di varie strutture educative cattoliche dell'arcidiocesi di Rosario, che conta 120 parrocchie ed almeno altrettanti istituti educativi religiosi, oltre a varie facoltà di tre università cattoliche.

Dieci scuole scalabriniane in Argentina si aprirono tra il 1960 ed il 1966, ridotte ora a 4 con sede a Buenos Aires, Bahia Blanca, Rosario e Mendoza, dove si è aggiunta, in quest'ultima, una scuola con il nome di Beato Scalabrini.

Tutte queste sono "private", anche se noi le chiamiamo di gestione privata, data la loro apertura pubblica pur non ufficiale, e ricevono un sostanziale contributo economico statale per gli stipendi del personale, senza il quale non potrebbero sussistere.

Nel mio caso ricopro l'incarico di rappresentante legale, con l'obbligo di rispondere ai salari e alle rispettive leggi sociali. Non



bisogna dimenticare che nella scuola vi sono pure delegati sindacali che hanno voce in capitolo. Abbiamo 700 alunni tra i 4 e 18 anni e circa 50 impiegati tra docenti ed ausiliari.

Gli alunni ricevono una istruzione scalabriniana sotto il profilo religioso e sociale che li prepara a gesti di solidarietà verso gli immigrati bisognosi.

Ogni anno poi i direttivi delle nostre scuole si incontrano sia nelle Giunte Diocesane di Educazione che in sede scalabriniana per riflettere su problemi e su programmi comuni.

La scuola parrocchiale di Rosario risente dell'ambiente segnato da povertà e immigrazione sia italiana che limitrofe, sebbene ormai si arrivi tra gli alunni alla terza generazione.



Sempre e soprattutto nel "Giorno Nazionale del Migrante" così come nella "Festa della Famiglia" tra le danze eseguite dagli alunni predominano i motivi folcloristici dei vari paesi, come la tarantella siciliana, il ballo con le pentole paraguaiane, i sombreros messicani e le nacchere spagnole. Tutto ciò aiuta a creare uno spirito di accoglienza e di fraternità universale, che caratterizzano particolarmente le nostre strutture scalabriniane. *

Italia

Troppe incertezze

La stasi di mezza estate non c'è stata. Non ci avevamo contato più di tanto e per varie ragioni. L'intento Monti, col suo programma di governo, non avrebbe avuto modo di permettersi tempi "morti".

I partiti nazionali si sono dovuti adeguare di conseguenza, ridimensionando, per la prima volta, il periodo "feriale".

Malgrado queste premesse, il quadro politico nazionale resta incerto ed improntato alle critiche senza un progetto veramente innovativo da contrapporre all'austerità imposta dal Professore. I leaders preferiscono criticare; anche perché non hanno programmi utili da contrapporre.

L'Esecutivo "tecnico" lo ha ben compreso e continua ad esercitare la sua linea coercitiva che taglia tutto e non concede nulla. Le stesse forze sociali mantengono un ruolo interlocutorio, ma senza effettive alternative di lotta.

Del resto, il fronte occupazionale italiano continua a registrare una crisi impossibile da gestire senza ridare alla libera iniziativa il suo ruolo primario.

Se si continua a "ridurre", il destino della Penisola resta segnato. Per noi, non è una novità. Chi ci segue c'è testimone. Certo è che non basta riportarlo senza offrire alternative. Che sia difficile trovarne siamo d'accordo, ma, almeno, si potrebbe tentare.

Invece, da agosto, l'imprenditoria italiana ha assunto l'attuale posizione feriale. A settembre, non tutte le attività hanno ripreso. La competitività nazionale, sulla quale avrebbero dovuto essere concentrati gli interventi, resta la vittima primaria di una situazione che neppure Monti avrebbe potuto sopporre. Ce ne siamo resi conto anche dai segnali d'attrito nella stessa compagine di Governo.

Tener testa ad un programma che favorisce l'incertezza non è facile neppure per gli uomini che il Professore ha voluto al suo fianco. Non ci attendiamo, in ogni caso, cambiamenti efficaci; almeno per ora.

Dopo Monti, anche i "consulenti" dovranno fare le valigie e, per un breve periodo, si tornerà ad assumere un profilo d'ordinaria amministrazione nell'attesa delle consultazioni politiche generali della tarda primavera del 2013.



Giorgio Brignola

Forse, allora, l'Italia amministrativa sarà differente, come la stessa composizione parlamentare. Intanto che Monti ci salassa, i politici che gli consentono di farlo sono impegnati a dare un successivo colpo di spugna alla nostra Costituzione.

Non importa, al momento, dare dei giudizi sul "meglio" o sul "peggio"; i cambiamenti saranno operativi senza eccessivi sforzi per farli accettare al Popolo Italiano. Nonostante tutto, siamo fatti così: ci preoccupiamo senza, poi, assumere nette posizioni che lo facciano intendere a chi ci dovrebbe rappresentare nelle opportune sedi.

Intanto, il Prodotto Interno Lordo (PIL) è sempre in negativo e la crisi italiana assai diversa da quella presente negli altri Stati UE. Chi sperava in segnali di "salvataggio" da parte della BCE (Banca Centrale Europea) ha dovuto ricredersi.

Nel frattempo, il costo della vita per il primo semestre del corrente anno è stato maggiore del 9% rispetto allo stesso periodo 2011. Confermata la tendenza, l'anno si è chiuso con un incremento reale del 20%; mentre le retribuzioni e le pensioni già hanno subito "tagli" dovuti ai problemi della fiscalità locale; sempre nello spirito di quel federalismo che ha fatto comodo a pochi e sacrificato il futuro di molti.

Col quadro che si sta delineando, non possiamo essere ottimisti. Ora non rimane che accertare, con maggiore impegno, i prossimi provvedimenti del nostro Esecutivo. Riconfermando la "non" sfiducia, solo se sarà motivata. *



L'opera formativa

Loreto De Paolis - Germania

Chi ha avuto l'opportunità di interessarsi dell'emigrazione italiana in Europa in generale e di quella in Germania in particolare, avrà sicuramente avuto l'opportunità di conoscere ed ammirare l'opera svolta dal P. Giancarlo Cordani, missionario scalabriniano di grande talento e di originali intuizioni.

Destinato alle missioni scalabriniane europee lo troviamo, ancora giovanissimo sacerdote, responsabile della missione cattolica italiana di Liestal, cittadina alle porte di Basilea, la città più popolosa della Svizzera. Iniziò il suo compito di missionario all'inizio degli anni sessanta per i migranti italiani che nel loro viaggio verso il nord si aggiravano attorno a Basilea.

Non era questa la città a cui Cordani pensava. Vedeva il suo impegno missionario in una prospettiva diversa da quella limitata, sia per ristrettezza di spazio che di tempo, fatta a Liestal. A sud della detta città elvetica correva il grande fiume Reno, che dopo un breve corso entrava in Germania, dove dilagava in lungo ed in largo.

Carico del suo immenso flusso di acqua scorreva lento e solenne verso il nord, segnando una via d'acqua larga e sicura attorno alla quale si era concentrato gran parte del traffico della Germania occidentale. Oltre che facilitare la comunicazione fra le persone in-

stallate nella zona, nonché lo scambio interregionale delle merci, quanto qui accennato sarebbe di scarso rilievo se non si aggiungesse che grazie, alla grande rete di canalizzazione messa in atto, era assicurata l'irrigazione del territorio sia per quanto riguarda l'agricoltura che l'insediamento della popolazione.

Lungo le sponde del fiume si allineavano le città più note e popolate della Germania. Tra queste troviamo anche Colonia. Essa porta il nome datole quando fu fondata oltre duemila anni fa. Si pensava che con il tempo le sarebbe stato dato un nome più appropriato. Invece è rimasta con quel nome che allora sembrava tanto generico.

È cresciuta con quel nome, si è imposta con quel nome che nel frattempo è diventato tanto famoso che ha dispensato i geografi di cercarne un altro che la nobilitasse ulteriormente.



Fu fondata dai Romani che la chiamarono genericamente colonia come tante altre da essi fondate. Quel nome così generico è rimasto ad indicare la capitale dell'intera zona.

Significativi sono i monumenti costruiti dai Romani stessi durante il loro dominio, che qualificano la città come espressione della Roma imperiale. Forse non è neppure un caso che la religione praticata dalla quasi totalità della gente di questa città sia cattolica.

Quale operatore intelligente ed attivo tra gli italiani della città di Colonia fu scelto il missionario P. Giancarlo Cordani, piacentino di nascita ma di formazione scalabriniana. Una scelta mirata ed oculata. Era ben nota la sua intelligenza e la sua allergia a stagnarsi su standard ricorrenti da una generazione all'altra.

Fu chiamato a guidare la missione cattolica italiana di Colonia mentre si avviava nel pieno della maturità.

Era conosciuto come uomo attento e vivace, pronto alla battuta intelligente, ma anche a riprendere il filo del discorso senza lasciarsi deviare da circostanze marginali.

Era stato mandato a Colonia con il compito di ogni missionario scalabriniano: quello di offrire agli italiani emigrati in quel paese il servizio religioso previsto per le persone che vivono e lavorano fuori dai confini della patria.

Il fatto che generalmente il termine assistenza non è accompagnato da altri elementi specifici,

induce a supporre che i migranti siano interessati agli standard conosciuti da sempre ovunque: assistenza religiosa generica.

Ma proprio contro questa scontata supposizione reagisce P. Cordani. Egli è convinto che il migrante abbia diritto a tutti i servizi offerti ai cittadini locali, in particolare a quelli della formazione scolastica a tutti i livelli, né più né meno di quanto viene offerto ai ragazzi del posto.

Spiegava che, esprimendosi in questi termini, egli intendeva portare gli scolari, figli di migranti, ad una formazione non inferiore a quella di cui godevano i loro coetanei originari del posto.

Era l'unico modo per superare la disparità che vigeva da sempre fra i figli degli emigrati da una parte e i discendenti dalla popolazione locale dall'altra.

P. Giancarlo si è battuto per una formazione che consentisse anche ai figli degli emigrati di accedere all'università e quindi alla carriera accademica. Si trattava di un discorso di assistenza scolastica integrale.

Forse un discorso di questo tipo poteva attecchire solo se fatto a favore di ragazzi nati o arrivati sul posto da piccoli, disposti ad integrarsi nelle scuole locali. Ma non era questo il caso dei figli degli immigrati italiani arrivati in Germania già in parte scolarizzati nel paese di origine.

Si trattava di aiutarli con strumenti di supplenza a recuperare il tempo perduto fino al raggiungimento dello standard del livello della scuola locale.

Un discorso inedito e difficile. Cordani se ne rese conto. Inutile parlarne con le autorità civili locali che non erano disposte a deviare dal cammino in atto da sempre. Preferì parlarne con il cardinale di Colonia che, oltre ad essere un'autorità di primo livello, era interessato al problema in quanto responsabile della comunità cristiana della città.

A Colonia tutti sanno quanto il cardinale della città sia perso-

na attenta, saggia e sensibile. Infatti egli comprende subito la disuguaglianza di trattamento in cui si trova una parte della comunità italiana. Dopo la chiarificazione avvenuta anche attraverso l'intervento degli esperti della scuola della curia, tutto diventa chiaro: i figli dei migranti avranno il corso liceale adattato alla loro condizione.

Si tratta di una novità che va considerata con attenzione, soddisfazione e gratitudine. Abbiamo parlato di questa iniziativa splendida di Cordani che ha avuto successo a beneficio dei giovani Italiani di quel tempo e di quel luogo. Si sa però che oggi l'emigrazione italiana in Germania è in fase di esaurimento.

L'iniziativa promossa da Cordani ha avuto un significato storico degno di attenzione e di lode per chi l'ha promossa nel momento giusto. Circa 2000 diplomi di maturità consentirono ad altrettanti giovani di accedere alle varie facoltà universitarie e di laurearsi.

Ma non si può chiudere questa vicenda senza ritornare brevemente sul personaggio Cordani Giancarlo. Per quanto riguarda il suo impegno per i migranti v'è da dire che poco dopo la conclusione della vicenda narrata, chiese ed ottenne di cambiare missione.

Ne scelse una meno impegnativa nel nord-est della Germania: Würzburg. Dai suoi accenni si capiva però che i giorni che gli restavano da vivere andavano accorciandosi.

Si ritirò da pensionato nella casa dei Missionari Scalabriniani a Piacenza, poi ad Arco, ma non ha più quella verve che lo caratterizzava. Un giorno comunicò che si sente male: il tumore che si era introdotto nelle sue ossa lo aveva consumato. Chiese di andare dai suoi a Ponte dell'Olio dove concluse i giorni che il Signore gli aveva assegnato. Un uomo grande che ha terminato i suoi giorni nel silenzio.





L'Apostolato del Mare è nato nella seconda metà dell'800, all'epoca delle grandi migrazioni europee verso le Americhe. Fin da allora esistevano diverse iniziative missionarie cattoliche, ma solo il 22 aprile 1922 la sua attività internazionale venne ufficialmente approvata così come la conosciamo oggi. Oggi rinnova il suo mandato attraverso 110 centri Stella Maris, dove centinaia di sacerdoti, religiosi, diaconi e, soprattutto, laici volontari assicurano assistenza materiale e spirituale a marittimi e pescatori di ogni nazionalità e religione. Un'ancora intrecciata con un salvagente e al centro il Cuore di Gesù è il significativo logo, che testimonia particolarmente il suo carattere internazionale. Un movimento di laici zelanti volontari è diventato così nel corso di tanti anni un'organizzazione mondiale.

La gente del mare



Dal 19 al 23 novembre 2012 ha avuto luogo in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, il XXIII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare. Il tema dell'incontro, organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, è stato: "La nuova evangelizzazione nel mondo marittimo", il cui obiettivo principale era la ricerca di nuovi mezzi e strumenti per proclamare il Vangelo ai marittimi, ai pescatori e alle rispettive famiglie.

Hanno preso parte oltre 400 delegati provenienti da 70 Paesi, tra cui 10 Missionari e vari laici scalabriniani. Coordinatore dell'evento è stato lo scalabriniano P. Bruno Ciceri, direttore dell'Ufficio dell'Apostolato del Mare.

Apprendo i lavori del congresso, il card. Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ha segnalato: "L'evangelizzazione dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie non è diversa da quella di quanti appartengono ad altre categorie sociali", ma "lo sviluppo tecnologico dell'industria marittima, i crescenti problemi riguardanti la vita e il lavoro dei marittimi, le sfide poste dalle nuove e spesso restrittive normative e la crisi economica mondiale fanno sì che l'apostolato del mare debba evangelizzare in condizioni piuttosto difficili".

"Nonostante tutte queste difficoltà - ha detto ancora il cardinale - il mondo marittimo è un terreno fertile per l'evangelizzazione. Le navi, infatti, navigano sui sette mari del mondo sostando da un porto all'altro, trasportando non solo merci, ma anche equipaggi di diversa cultura, tradizione e religione e creando, per le persone di etnie diverse, l'opportunità d'incontrarsi e apprezzare le differenze.

Equipaggi multinazionali vivono e lavorano nello spazio molto ristretto delle navi, lontani per mesi dalle loro famiglie e co-

munità cristiane, senza nutrimento per la loro fede, che è spesso come un "lucignolo fumante".

La testimonianza cristiana tra i marittimi è realizzata soprattutto attraverso il ministero della presenza, del servizio e della solidarietà.

Nelle sedi dell'Apostolato del mare la presenza del cappellano e dei volontari è un faro di luce, di speranza e di incoraggiamento per i marittimi che, a prescindere da credo e nazionalità, arrivano a un porto dopo aver navigato per settimane solo in compagnia di se stessi.

Durante il convegno sono state svolte varie e approfondite conferenze che hanno offerto ai congressisti gli elementi di riflessione sulla varietà delle attività che in ognuna delle sedi vengono svolte e nello stesso tempo suggerimenti utili, idee e progetti per superare difficoltà e nello stesso tempo per incentivare e migliorare lo specifico servizio ecclesiale tendente soprattutto a valorizzare la vita dei marittimi, dei pescatori e delle loro famiglie sempre in ansia e

in attesa di un felice ritorno dei loro cari.

Il 21 novembre, in occasione della celebrazione della Giornata mondiale della pesca, i partecipanti al Congresso, in spirito di solidarietà con le comunità di pescatori del mondo, hanno rivolto un invito alle Organizzazioni internazionali e ai Governi a ratificare la Convenzione del 2007 tendente a sviluppare norme che garantiscano protezione sociale, un lavoro dignitoso e sicuro.

Oggi la Chiesa continua a solcare i mari per portare il Vangelo a tutte le nazioni ed è segno visibile della sua sollecitudine verso quanti non possono ricevere una cura pastorale ordinaria, mediante una capillare presenza negli scali portuali del mondo, le visite fatte quotidianamente sulle navi attraccate nei porti e l'accoglienza fraterna nelle ore di sosta degli equipaggi. ♦





Esperienze di vita

Eduardo Gabriel

Di tutte le formule, che trattano del fenomeno migratorio, niente può superare la testimonianza di chi ne è il protagonista, il migrante stesso. Dalle sue esperienze è possibile interpretare e rielaborare la dimensione e le problematiche che lo stesso comporta.

Altrettanto si dica per la ricerca di possibili soluzioni in modo che la migrazione, sia per il paese di accoglienza che di partenza, si trasformi in risorsa a bene dell'intera comunità.

Un esempio concreto sono state le conseguenze del terremoto avvenuto in Haiti il 10 gennaio 2010 e che durante 20 interminabili secondi hanno messo a durissima prova l'intero paese.

Decine di migliaia sono state le vittime, sepolte dalle macerie e detriti di ogni genere. Ancora più numerosi i superstiti, costretti da allora a vivere in condizioni sub umane e tuttora molti vivono in condizioni precarie.

Secondo dati del direttore della missione dell'Ufficio per il coordinamento degli Aiuti umanitari dell'ONU, Johan Peleman, nel mese di novembre 2012, erano ancora 350.000 gli haitiani costretti a vivere in accampamenti in seguito al terremoto.

Altre migliaia di haitiani sono stati costretti ad abbandonare, con grande sacrificio, la loro terra e i loro cari.

Ad aggravare la situazione, al terremoto sono seguiti il colera prima, poi la siccità, l'uragano Isaac e, infine, nel mese di ottobre 2012, l'uragano Sandy, che ha provocato oltre 50 vittime.

Le testimonianze e le esperienze di questi drammi sono state, e sono, abbondantemente riportate dai mezzi di comunicazione di tutto il mondo. Altrettanto numerosi sono stati gli aiuti.

Nel suo piccolo, anche la Famiglia Scalabriniana ha rivolto più volte il suo appello e ha riportato l'opera svolta dai missionari e laici collaboratori della missione di Croix-de-Bouquets a pochi chilometri dalla capitale Port-au-Prince.

Mi piace ricordare l'e-

sempio di Marie. È una religiosa di origine haitiana. Per la sua formazione fu inviata in Brasile e ogni tanto tornava alla sua amata terra, come fece i giorni precedenti al terremoto del gennaio 2010. Il pomeriggio del giorno 10 di quel mese si trovava in casa di una zia e dei suoi cugini.

Alla primissima scossa tellurica intuì che si trattava di un terremoto. Si mise a gridare e fuggì di casa. Racconta di aver avuto la sensazione di trovarsi in balia di grossi marosi, senza rendersi conto di quello che realmente stava succedendo.

Raggiunse faticosamente la strada dove già si era riversata una vera moltitudine in balia del panico che vagava tra le macerie



La parrocchia San Giuseppe nel rione Santa Felicidade di Curitiba, dove ha sede il Centro di attenzione al Migrante

che si stavano accumulando, alla ricerca dei propri cari.

Trascorsi i primi momenti di panico e resasi conto del dramma si mise a soccorrere le persone che più ne avevano bisogno e in seguito, grazie alla sua conoscenza di più lingue, si offrì di supporto a militari e medici stranieri che erano accorsi da ogni parte.

Il tempo trascorso tra i suoi e le tante ferite che avevano colpito la sua patria furono per lei un tempo di grazia e di risposta più convinta alla chiamata a servire il Signore mediante il servizio ai fratelli.

Marie attualmente si trova nella città di Curitiba, convinta che il fatto di essere sopravvissuta si sia rivelato per lei una "nuova nascita", passando a concepire la vita come un vero servizio ai fratelli.

È una fervente collaboratrice del "Centro de Attenzione al Migrante" di cui sono responsabili i Missionari Scalabriniani. E, logicamente, ha un occhio vigile, attento e particolare ai fratelli haitiani che anche qui sono giunti numerosi dopo il sisma del 10 gennaio 2010 alla ricerca di una vita meno travagliata. ♦

Santa Felicidade

È un popoloso rione della città di Curitiba, capitale dello Stato del Paraná. La città è un importante centro commerciale, industriale. Culturalmente eterogeneo grazie all'arrivo di immigrati europei del XIX secolo, tedeschi, polacchi, ucraini e italiani. Il rione Santa Felicidade è stato formato particolarmente da nuclei di immigrati italiani, arrivati a partire dal 1878 soprattutto dal Veneto e dal Trentino. Si si sono dedicate alla produzione di legumi, ortaggi, uva e vino. Parte della terra è stata loro donata da una facoltosa signora, Felicidade Borge, che diede pure il nome al rione. Nel 1889, per opera del pioniere scalabriniano, proveniente da Bassano del Grappa (VI), P. Pietro Colbacchini, venne eretta la chiesa San Giuseppe e dopo qualche anno la scuola.

Inghilterra - Storie di emigrati - Pina da Conegliano - Londra

Da contadina a operaia

Renato Zilio



Sei di una razza inferiore, vieni da altrove. E questi eravamo noi, gli italiani, sbarcati nel mondo inglese.

Rivedi tutto questo nello sguardo di Pina, come fosse lo sguardo rappacificato di un sopravvissuto. E ti sembra un miracolo.

Poi, lei si era sposata il suo Alfredo, che tutti credevano italiano, perché parlava benissimo la nostra lingua. Invece, era un lituano. Ora che da tempo è partito, ne vedi i tratti nella fisionomia dei figli Walter, Diana e Franca.

Insieme ad Alfredo, così, aveva costruito la coppia più bella del mondo: un esempio sorprendente, come trovi ancora oggi, di sintesi tra due mondi differenti.

E per più di trent'anni vendevano dell'ottimo fish and chips, pesce fritto e patatine, il piatto preferito della gente inglese. Preparato con destrezza e servito con una simpatia tutta veneta, attirava i clienti, come il miele per le mosche. Avevano anche un segreto. Per farle speciali aggiungevano qualcosa, tanto da diventare il chiosco preferito dagli inglesi.

Solo a chi comprò, poi, il negozio rivelavano la cosa. Esempio interessante di industriosità della nostra gente veneta.

E così, guardando l'avventura di Pina, ormai rimasta sola nella sua suggestiva casettina inglese, capisci quanto l'emigrazione con il tempo trasformi gli uomini, le abitudini e il cuore.

E fa "della tua nazione il mondo" come ben affermava qualcuno. Anche se le colline nostrane a due passi da casa, verdi e curate come un gioiello, lei se le sogna anche di notte! ♦

A Bedford la chiamano tutti così, la Pina da Conegliano. Pare quasi il nome di un artista e non lo è. Lei, in verità, da sempre ha lavorato duro, con le mani e con la mente e viene fuori da Visnà, dove ancora vive il fratello Luigi Miotto, valido settantenne.

Sorridente, sempre disponibile, nonostante la sua ottantina di primavera e un accento inglese in bocca che sa proprio della sua terra, ti sorprende subito con il suo sguardo. Luminoso, bello, sereno come quello di un maestro zen. Sì, ispira la pace, quella che si raggiunge dopo aver vissuto tante battaglie.

Negli anni Cinquanta, infatti, per tutti era appena terminata la guerra. Ma per i nostri che partivano dalle terre venete e dalla loro miseria ne cominciava subito un'altra. L'emigrazione. Il fronte era l'Europa industriale.

Era l'Inghilterra, ad esempio, per lei. Qui si doveva imparare a combattere prima di tutto contro un clima maledetto. "In una sola giornata - ti dicono ancora oggi - qui, in mezzo al mare, si vivono quattro stagioni!" Il tempo si guasta, continuamente.

E poi combattere con una lingua incomprensibile, con un ritmo di lavoro da prima nazione industriale e con un nuovo status. Diventare operai, da contadini che si era prima.

In fondo, combattere con una nuova identità: sei un migrante.

Una terra benedetta

Ansensius Guntur

La diocesi di Ruteng ha celebrato i primi 100 anni della presenza della chiesa cattolica e il battesimo dei primi cristiani (17 maggio 1912) per opera del missionario gesuita P. Looijmans Henrikus. Da allora il numero dei cattolici è venuto crescendo e tuttora la loro presenza è la più numerosa. Su una popolazione di 853.937 abitanti ben 770.219 (90%) professano la fede cristiana.

La diocesi di Ruteng comprende tutta la regione di Manggarai, la parte ovest dell'isola di Flores ed è la più grande diocesi dell'Indonesia in termini di numero di cattolici.

L'opera dei cattolici nel territorio del Manggarai è stata parti-

colarmente feconda, contribuendo in particolare alla diffusione della dottrina del Vangelo e della Chiesa, nell'educazione dell'intera popolazione e nelle opere socio-assistenziali.

Lo stesso Presidente della Repubblica Indonesiana, Susilo Bambang Yudhono, che il 19 ottobre 2012 a Ruteng ha preso parte alle celebrazioni dell'anno giubilare della chiesa cattolica, ha riconosciuto e altamente apprezzato il contributo che la chiesa ha dato all'intera nazione, in particolare nella regione del Manggarai. "Penso, ha detto, sia giusto, celebrando i 100 anni della presenza cristiana in Manggarai, riconoscere quanto sia grande e importante il contributo della chiesa per il popolo di questa regione e per l'intera nazione indonesiana".

L'Indonesia è il paese musulmano più popoloso del mondo. Solo nella Dio-

cesi di Ruteng dell'isola di Flores, la maggioranza è costituita dai cattolici. Sono inoltre presenti in percentuali molto inferiori altri gruppi: l'Islam (9%), il protestantesimo (0,5%) e l'induismo (0,07%).

Le differenti fedi sono rispettate e non creano conflitto. Lo ha segnalato mons. Hubertus Lenteng, il vescovo di Ruteng: "Sono molto orgoglioso e grato del fatto che le nostre differenze religiose, etniche e razziali non abbiano suscitato problemi e maggiori preoccupazioni e tantomeno lotte e conflitti nella vita quotidiana di questa nostra regione".

Nella circostanza, Mons. Lenteng ha chiesto alle autorità del Governo che facciano il possibile per garantire i diritti e gli obblighi di tutta la popolazione cattolica residente nel Paese.

E ha aggiunto: "Ci auguriamo che in futuro i diritti e i doveri dei cattolici in questa regione e in qualsiasi parte dell'Indonesia siano sempre garantiti, protetti e mai discriminati nella società indonesiana".

Il Presidente della Repubblica ha ribadito la sua gratitudine soprattutto alle autorità religiose per la loro costante opera e per aver contribuito alla pacifica convivenza del popolo indonesiano e li ha a sua volta invitati a continuare in quest'opera e a vivere

ciascuno secondo i principi del proprio credo.

La diocesi rende un esemplare servizio non solo al Paese, ma anche alla chiesa universale mediante l'invio nel mondo di numerosi missionari che si formano nei vari seminari.

È particolarmente rigoglioso il rifiorire di aspiranti alla vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Nella diocesi sono presenti 52 congregazioni.

Nel seminario di Ledalero (Mauvere), gestito dai Padri Verbiti, si formano i candidati al sacerdozio. Attualmente conta 811 sacerdoti, dei quali 442 svolgono la loro opera missionaria in 46 paesi.

Sono invece 157 i missionari della Società del Verbo Divino provenienti dalla diocesi di Ruteng, 64 dei quali operano in Indonesia e 93 in diversi paesi dei 5 continenti. Sono circa 500 i giovani aspiranti alla vita missionaria in altri due seminari minori.

Oltre 800 sono le aspiranti religiose destinate a svolgere un prezioso servizio pastorale e assistenziale nelle parrocchie, nelle scuole e nelle comunità. I religiosi e le religiose assumono così un ruolo importante per la vita sociale ed ecclesiale dell'intera comunità.

Tra le Congregazioni anche la Scalabriniana con due seminari che portano il nome di San Carlo, uno a Ruteng e l'altro a Mauvere, sempre nell'isola di Flores.

A Ruteng ci sono 40 aspiranti, mentre a Mauvere sono 78 i giovani che frequentano gli studi di filosofia. Dopo l'anno di noviziato emetteranno i voti per la loro consacrazione religiosa.

Nella ricorrenza del centenario della presenza cattolica in quest'isola, particolarmente benedetta, la popolazione ha reso grazie al Signore e chiesto che continui a fecondarla con una fioritura vocazionale sempre più rigogliosa e feconda nel mondo, dove ancora pochi sono gli operai per la sua vigna.

125 anni della Congregazione
a servizio della Chiesa e dei migranti

Italia

La festa della fondazione

Doveva essere il 28 novembre 2012, giorno anniversario, ma, per motivi logistici, la festa della fondazione della Congregazione Scalabriniana è stata celebrata in Casa Madre a Piacenza il giovedì 29, con la partecipazione di numerosi amici e simpatizzanti che hanno gremito l'auditorium. Il Convegno ha visto la partecipazione di noti studiosi che hanno presentato le tre realtà legate all'anniversario, e cioè le migrazioni, il carisma di Scalabrini e la storia della Congregazione Scalabriniana.

Il Dr. Massimo Magnaschi, Pastorale del Lavoro e Caritas diocesana, allo sguardo retrospettivo ha aggiunto l'analisi delle prospettive migratorie. Se una volta si partiva dall'Europa per le Americhe, oggi è l'Europa il continente di maggior attrazione, anche se presto lascerà il primato all'Asia. In ogni caso, con l'aumento dei flussi intercontinentali, tra 15 anni il saldo migratorio dovrebbe aumentare di 6/7 milioni l'anno. Fenomeno strutturale, l'emigrazione è anche un processo che si auto genera continuamente.

Il professore di storia ecclesiastica, don Angelo Manfredi, ha approfondito l'ecclesiologia di Scalabrini, una visione di Chiesa certa-

mente legata al suo tempo, ma mai teorica e disincarnata. Più che leggere i libri, Scalabrini apriva gli occhi sui problemi sociali, si documentava ed era attento alle difficoltà reali delle persone che incontrava. Da qui la sua passione per i migranti, figli della miseria e del lavoro, che partivano in così gran numero dall'Italia e dalle terre della sua diocesi. Il carisma pastorale e missionario del fondatore è diventato l'eredità della sua Congregazione. Gli Scalabriniani, per 125 anni hanno seguito i migranti nelle condizioni più disagiate e più bisognose.

Il teologo e catechista don Luigi Guglielmoni, si è concentrato sul valore e la ricchezza della sua catechesi. "Il nemico più terribile della fede è l'ignoranza" - ha affermato il relatore ricordando le parole di Scalabrini "che ha mostrato l'effettiva fecondità dell'esperienza cristiana così come intendeva fare il Concilio Vaticano II". "Nell'offrire il ritratto di una Chiesa viva e operosa - ha continuato - ha anticipato il contenuto dell'enciclica *Gaudium et Spes*". Da Vescovo, ma anche da uomo pensante nella realtà che viveva, ha colto le direttive che lo hanno illuminato nell'intraprendere certe iniziative come il catechismo unico, per quel che concerne il campo educativo.

P. Graziano Tassello, missionario scalabriniano e direttore del Centro Studi di Basilea (CSERPE), ha ripercorso alcune tappe fondamentali della storia centenaria della Congregazione, soffermandosi sui fatti più significativi. Ora la Congregazione ha assunto un volto internazionale e si arricchisce del contributo di tante etnie e tante culture. Questa realtà, vissuta come risorsa, diventa sfida a vivere nel proprio interno quella convivenza interculturale che essa propone nel mondo globalizzato.

Ha coordinato gli interventi il Prof. Fausto Fiorentini ed hanno portato il loro saluto al Convegno il Vicario Generale della Diocesi Mons. Giuseppe Illica, il Sindaco di Piacenza, Dr. Paolo Dosi, l'Assessore provinciale Pierluigi Gallini e l'Assessore comunale Giovanna Palladini. L'incontro è stato organizzato dalla Casa Madre di Piacenza, in collaborazione con la Migrantes diocesana.



In alto da sinistra: Massimo Magnaschi, Angelo Manfredi, Fausto Fiorentini, Luigi Guglielmoni, Graziano Tassello. Sopra in prima fila: il Vicario Generale Mons. Giuseppe Illica, il Sindaco Paolo Dosi, l'Assessore Giovanna Palladini.

Gaetano Parolin

A Londra celebrati i 125 anni della Congregazione e i 25 sacerdotali di P. Renato



Respirare il carisma del mondo

Katia Bortolazzo

Domenica 25 novembre non è stata una domenica come tutte le altre. Al Centro Scalabrini di Brixton Road già dal mattino vedevi arrivare la gente da ogni parte di Londra, anzi da ogni parte del mondo.

Erano filippini, portoghesi, maltesi, italiani ed altri ancora, affezionati a questa realtà missionaria esistente dagli anni '60.

C'era anche Padre Stanislaw, il cappellano degli Sloveni, un popolo amico dell'Italia o almeno confinante.

Passavano prima di tutto in cucina per deporre le loro specialità, preparate durante la settimana per la solenne occasione. Poi entravano in chiesa, che da semplice cappella, con gli ultimi lavori e il lungo tappeto rosso non aveva niente da invidiare alla nostra cattedrale.

Qui si scatenavano le corali filippina e portoghese e il nostro vecchio coro degli alpini, che con Amerigo sa anche lanciarsi in assolo indimenticabili.

La messa intercomunitaria è scivolata via - come diceva Emmanuele, giovane messicano, - viva, ordinata e solenne. Great! Il Signore degli eserciti era con noi, ma per una battaglia di pace: saper vivere insieme tra culture e lingue differenti.

Lo si è visto anche qualche istante dopo... Sono piombati nel salone delle feste il gruppo folkloristico portoghese, capita-

nato da Manuel, con una danza viva e indiofolata e poi il corpo di ballo filippino, tutto in costume nero elegante, dai dolci ritmi dell'Oceano Indiano.

Anche i missionari si sono gettati nella mischia, capeggiati

da padre Francesco Buttazzo, abituato già da piccolo a saltare la taranta del leccese.

Intanto ognuno attaccava con gusto le specialità e le raffinatezze dal mondo, dove (manco ad immaginarlo!) tra i primi



I migranti in festa al Centro Scalabrini di Londra. P. Renato Zilio, autore del libro "Dio attende alla Frontiera"



Tempo di intercultura

Si è svolta, presso il Centro Studi Emigrazione di Roma (CSER), la tavola rotonda sul tema "È ancora tempo di intercultura. Attualità e prospettive". Il direttore, P. Renè Manenti, ha introdotto la Tavola Rotonda e ha ricordato come il Centro Studi Emigrazione di Roma sia ormai attivo da quasi 50 anni nello studio del settore migratorio.

P. Aldo Skoda, vicepresidente dello Scalabrini International Migration Institute (SIMI), si è soffermato sulla necessità di capire cosa sia "quel qualcosa di più" che definisce l'intercultura nel confronto fra persone diverse. Cristina Allemann-Ghionda, docente di pedagogia dell'Università di Colonia, ha evidenziato la necessità di approfondire la diversità, la migrazione e la formazione dei docenti.

Dal canto suo Christiane Lubos, della Facoltà Pedagogica della Svizzera Nord-Occidentale, ha ricordato come a tutt'oggi un terzo della popolazione svizzera abbia origini migratorie e nella scuola dell'obbligo di questo paese, dove la formazione interculturale degli insegnanti è quasi obbligatoria, circa il 26% degli alunni siano in possesso di un passaporto straniero. La Lubos ha anche parlato della possibile creazione di uno sportello interculturale all'interno delle università.

Francesco Susi, direttore del Dipartimento della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, ha invece ricordato la grande diaspora dei nostri connazionali all'estero e la necessità della loro memoria. ♦



piatti le nostre penne all'arrabbiata facevano la figura del re... in combinazione con il Montepulciano, che necessitava continuamente di rinforzi.

Al momento della tregua, l'e-



strazione della tombola del Comitato Donne Italiane (CDI) ha dato un po' di pace, di respiro e di felicità. Con questo la festa era quasi finita.

Mancavano solo un'immensa torta e la sciabola, che ben presto, come per incanto, sono apparse. Insieme ai protagonisti. Era scritto in grande sulla torta. 125 anni di vita, di coraggio e di passione della Congregazione scalabriniana e 25 anni di prete missionario di Renato Zilio.

Quest'ultimo non dimenticava di confessare di aver incontrato Dio e il suo Amore in tanti volti, avventure e storie di migranti... proprio come qui. "Obrigado!" diceva infine una donna italiana salutando con un grazie alla portoghese. Aveva respirato il carisma del mondo. Wonderful! ♦

Italia L'Islam che prega

Il 4 novembre, presso l'Università Urbaniana di Roma, ha avuto luogo una conferenza dal titolo: "Islam che prega: nella prospettiva musulmana e cristiana. È stata organizzata dall'Associazione Internazionale per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso (AEIDI), presieduta dal Dott. Francesco Ercolano. Nonostante che sia un'Associazione giovane il livello di partecipazione e soprattutto dei relatori, Adnane Mokrani e Francesco Zannini e degli interventi che sono seguiti, è stato molto elevato. Per la prima volta hanno preso parte molti giovani studenti, interessati al tema dell'Islam. ♦



Gli eroi del giorno

Romeo Velos - Italia

Le Filippine hanno accolto il XXI secolo con una popolazione di oltre 89 milioni di persone. Il 60% circa della popolazione vive nelle zone rurali, percentuale però che tende a scendere costantemente per i continui trasferimenti nei centri urbani che a loro volta crescono a dismisura.

Sono oltre 100 i gruppi minoritari, definiti dalla loro lingua, il cui profilo etnico dipende dalla storia delle diverse migrazioni. Insieme allo sforzo per preservare le minoranze, il governo sta parallelamente tentando di dare al Paese una identità culturale.

Per i filippini l'arte di sapersi godere la vita nonostante le avversità è un vero e proprio tratto caratteristico. Il sorriso disarmante sulle loro labbra viene considerato come una danza. Quando pregano, cantano, danzano o discutono, essi riescono sempre ad essere estremamente

socievoli e tendono a vivere il momento presente.

Le Filippine sono l'unico paese a maggioranza cristiana dell'Asia. Il 90% afferma di essere cristiano e l'80% cattolico.

Intensa è stata ed è tuttora l'emigrazione dei filippini verso i quattro angoli del globo, oltre 190 Paesi. Altrettanto numerosi sono i migranti che lavorano temporaneamente all'estero.

Lo evidenziano i contratti di lavoro registrati all'estero e i miliardi di dollari di rimesse che tornano in patria grazie a un esercito di marinai, domestici, giardinieri, infermiere e operai specializzati nel mondo intero.

L'economia del Paese infatti è affidata in gran misura alle braccia dei suoi cittadini, chiamati **gli eroi del giorno**, oltre 9 milioni, sparsi nel mondo, specialmente Stati Uniti d'America, Canada, Arabia Saudita, Malaysia, Giappone, Emirati Arabi Uniti e





Hong Kong. Circa 100 mila sono i filippini in Italia.

È uno spettacolo indimenticabile, per lo straniero che mette piede a Manila vedere, fuori dalle agenzie di reclutamento, la coda di aspiranti immigrati che aspettano di riempire il modulo per prenotarsi, per esempio, un posto come cuoco a Cipro o chissà dove, un lavoro su una nave crociera o da carico nell'Oceano Pacifico, un contratto da domestica o di infermiera in Gran Bretagna, in Italia o in qualche altro paese europeo.

Perché i filippini emigrano? La povertà, che ti balza subito agli occhi nelle strade, è una risposta ovvia. Non può essere altrimenti quando un operaio in una fabbrica tessile guadagna appena tre dollari al giorno e un bracciante agricolo ancora meno.

La stessa geografia delle Filippine gioca a favore delle migrazioni: in un arcipelago formato da 7.100 isole spostarsi, oltre che una vera peripezia, diventa una necessità per cercare fortuna altrove.

L'emigrazione filippina però ha anche il suo costo, soprattutto per le famiglie divise, per i ragazzi filippini che vivono in patria con genitori (mamme comprese) lontani migliaia di chilometri.

È un trauma difficilmente quantificabile in termini statistici,

ma che incide pesantemente sul futuro del Paese.

I 100 mila immigrati filippini in Italia sono sparsi un po' ovunque. Solo nella regione Lazio sono circa 40 mila. La comunità filippina in Italia occupa il terzo posto tra le comunità più numerose e il secondo posto a Roma.

L'immigrazione iniziò nella prima metà degli anni settanta con un accordo tra il governo italiano e quello filippino per l'ammissione nel Paese di collaboratrici familiari. Negli anni ottanta sono giunti altri filippini, molti arrivati per turismo, ma rimasti poi a lavorare, cambiando anche il loro modo di vivere.

Sono considerati tra i più fortunati in tanti aspetti, ma, come altrove, sono anche vulnerabili. Tante sono le storie di successi che hanno permesso loro di sostenere la propria famiglia, migliorare il proprio standard di vita, di dare il proprio apporto al Paese di accoglienza e di origine.

Altri invece diventano facilmente vittime di ingiustizia, di sfruttamento e discriminazione di ogni tipo, di solitudine, spesso a causa dello scioglimento del matrimonio e la disgregazione familiare.

Il rischio dei giovani è quello di soccombere in problemi preoccupanti come l'abbandono della scuola e l'abuso della droga; non ultimo, la perdita della fede,

a causa di tanti problemi e del senso del sacro, proprio del paese di origine, che non trova riscontro nel paese di accoglienza.

A Roma, come in tante altre città e luoghi italiani ed europei ha sede il Centro Filippino, di cui sono responsabili due Missionari Scalabriniani e tre religiose filippine, affiancati dalla collaborazione di una schiera di volontari.

Nella Capitale operano inoltre altri 40 Centri in stretta collaborazione con il Centro della Cappellania Diocesana. Sono tutti luoghi d'incontro dei vari gruppi cattolici che hanno lo scopo di provvedere alla cura pastorale e sociale.

I filippini occupano il primo posto come comunità cattolica. Le numerose attività tendono alla comunione degli immigrati custodendo la loro fede, nutrita soprattutto dall'Eucaristia, dalla Parola di Dio, dalla particolare devozione alla Madonna, propria del popolo filippino e dalla fraterna carità per la salvaguardia dell'identità cristiana e della dignità umana.

Allo scopo, nei Centri, viene data una particolare enfasi alla formazione spirituale e a tutte quelle attività sociali, assistenziali, culturali e sportive tendenti a promuovere una comunità che, senza venire meno ai valori acquisiti in patria, si senta parte viva e operante dell'intera società del paese di accoglienza. *

I rifugiati lungo il fiume



Due anni or sono ho avuto l'occasione di vivere un'esperienza pastorale in una comunità di rifugiati vietnamiti in Cambogia, paese che nel 1979 è stato invaso dalle truppe vietnamite.

Solo nel 1989 è iniziato il processo di pacificazione con il loro ritiro e con il ritorno in Viet Nam di migliaia di esuli e rifugiati.

Un gruppo di questi esuli, in fuga dalla guerra contro gli Stati Uniti, si era ritirato alla frontiera tra Viet Nam e Cambogia, a due ore da Phnom Penh, dove rimase, non potendo ritornare in patria e dichiararsi cattolici.

La Cambogia non ha voluto riconoscerli come rifugiati e non ha concesso loro la terra, costringendoli a costruirsi le loro precarie abitazioni sul fiume Mekong o lungo il fiume. Attualmente sono una cinquantina le famiglie che alloggiano lungo il fiume, trasformato in una specie di campo-profughi lungo le rive.

La Cambogia continua a considerare questa comunità come inesistente. I diritti umani non

sono riconosciuti: non possono avere un lavoro, non hanno accesso ai servizi pubblici e sanitari, il loro matrimonio non è riconosciuto e i figli, nonostante siano nati in Cambogia e molti formino già una terza generazione, non possono frequentare la scuola perché privi di documenti.

Come risultato, vivono una povertà estrema, chiusi in un ghetto, esclusi dalla vita sociale e civile. A tutto ciò si aggiunge il fatto che, senza contatti con la gente del posto e senza conoscere la lingua locale (il khmer), possono parlare solo vietnamita.

L'unico mezzo di sostentamento è il fiume, che offre loro il pesce, e la poca terra in cui coltivano riso e ortaggi, che cercano di vendere ai passanti che da Phnom Penh viaggiano a Ho Chi Minh City mentre sono in attesa del ferry-boat per attraversare il fiume.

Non possono nemmeno tornare in Viet Nam, dove hanno

perso i loro diritti e sono considerati traditori, con l'aggravante di essere cattolici. Nemmeno i figli nati in Cambogia sono riconosciuti in Viet Nam.

Nella comunità ci sono due piccoli templi: uno buddista e uno cattolico. Nel tempio buddista i monaci sono sempre rinchiusi, mentre la Chiesa cattolica è presente con due fratelli religiosi vietnamiti, giunti appositamente per servire la comunità.

Essi cercano di imparare e in-



Un sacerdote vietnamita ed Herick (1° e 2° da sinistra) con alcuni rifugiati

segnare la lingua locale; hanno aperto una piccola scuola per bambini adiacente alla chiesa che mantengono sempre aperta, in modo che sia disponibile per la preghiera, la recita delle Ore, la celebrazione domenicale della Parola. Intendono anche cercare soluzioni per la situazione generale della comunità.

Ho trascorso due settimane in questa comunità di rifugiati, insieme ad un sacerdote diocesano, un seminarista scala-



briniano e tre laici, tutti vietnamiti, tranne il sottoscritto.

Il lavoro del sacerdote è stato soprattutto di amministrazione dei sacramenti, in particolare l'Unzione degli infermi. I seminaristi, i laici ed io abbiamo cercato di aiutare nelle cose più concrete, come la pulizia e la cucina, la partecipazione alle lezioni di lingua khmer, nonostante non la conoscessimo affatto.

Ciò mi creava anche qualche problema, ma fortunatamente uno dei seminaristi parlava inglese e mi faceva da interprete quando mi trovavo in difficoltà nella comunicazione. Abbiamo collaborato guidando la preghiera e visitando le famiglie.

I cattolici si sono mostrati particolarmente felici soprattutto della visita del sacerdote. Ho avuto l'impressione che sia stato molto bello per loro incontrare anche un non vietnamita come me, che tentava di parlare la loro lingua e di cogliere la loro cultura.

Era una sorpresa per loro la mia presenza, abituati come sono all'esclusione da parte di non-vietnamiti, nonostante riuscissi ad essere di scarsa utilità, a motivo della non conoscenza delle lingue vietnamita e khmer.

Devo ammettere che questo mi creava qualche problema di comunicazione; per questo la mia presenza si riduceva molte volte al sorriso, al gioco con i ragazzi, grazie ai quali ho memorizzato anche qualche parola khmer. Allo stesso

modo ho cercato di relazionarmi con il resto dell'equipe e con i due fratelli religiosi.

Ho dedicato tempo alla conoscenza della situazione, con l'obiettivo di realizzare in futuro una eventuale missione con i giovani studenti vietnamiti scalabriniani.

Attualmente i rifugiati continuano a fare il possibile per migliorare la loro situazione e sognano di poter vivere un domani con dignità. Ancora oggi, nella preghiera, mi unisco al loro sogno. ♦

La fame nel mondo

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e l'Alimentazione (FAO), nel suo ultimo rapporto relativo al biennio 2010 - 2012 ha segnalato che sono ancora quasi 870 milioni le persone che soffrono la fame nel mondo. Tuttavia una persona su otto non ha sufficiente cibo. Rispetto agli anni precedenti il numero complessivo di quanti sono sottonutriti è calato. Nel 2010 erano 935 milioni le persone e nell'anno precedente superavano il miliardo. Ciò lascia sperare, ma tuttavia resta inaccettabile nella nostra società. Si spera di raggiungere l'obiettivo prefissato per il nuovo millennio, quello cioè di dimezzare entro il 2015 il numero di quanti ancora nel mondo soffrono la fame. ♦



Il Natale multietnico dei migranti

Queste tante lingue diverse richiamano il mattino di Pentecoste; siamo invece nelle immediate vicinanze del Natale, tardo pomeriggio di domenica 16 dicembre, nella chiesa S. Agostino di Reggio Calabria. Uno spettacolo scenico e canoro che si rinnova per la quarta volta, da quando ai Missionari Scalabriniani è stata assegnata questa Chiesa, sede parrocchiale per gli abitanti del posto e Missione con cura d'anime, ossia punto di convergenza per tutti gli immigrati cattolici e non della diocesi.

Ma che cos'è questo Natale Multietnico? Lo dice la parola stessa: è l'opportunità offerta agli immigrati di rivivere per un momento il Natale come lo hanno vissuto nel Paese da cui ora sono lontani; di viverlo secondo le loro antiche tradizioni, estraendo dal loro repertorio musicale la canzone più celebre, la più popolare.

L'invito è esteso a tutti i gruppi di immigrati delle varie nazionalità; alcuni sono consistenti, altri meno e per di più molto dispersi in città e nelle periferie; ma il passaparola ha funzionato anche quest'anno e sul primo imbrunire, la chiesa si è affollata fino a farsi piena zeppa.

Dieci sono i cori di immigrati, che aspettano il loro turno. E c'è una bella rappresentanza anche di italiani: il coro misto di italiani e filippini, quello degli Scout e della terza età e poi il grosso schieramento di bambini, tutti in fermento e pronti a dire col canto che cos'è il Natale.

Il parroco, P. Franco, dà il via allo spettacolo, ma prima ci tiene a chiarire che tanta festa e tanto folclore vogliono esprimere la fe-

Il Natale è la festa di tutti e tutti lo celebrano in modi diversi, secondo le proprie tradizioni.

La magia del Natale, con il suo folclore, i presepi dai personaggi, i regali, accomuna tutte le genti, lingue e colori.

UNA SOLA FEDE

Per i migranti è una calamita:

la nascita del Bambino in tutta furia e in condizioni disagiate, i genitori e il loro piccolo tra le braccia i primi migranti, clandestini in fuga, costretti a nascondersi dalla furia di Erode.

Due esempi.

de nel Bambino di Betlemme; la fede che accomuna tutta la comunità multietnica, Famiglia di Dio dai tanti volti diversi.

Poi scende sull'assemblea un attento silenzio, solo un leggero sottofondo di musica, cui si sovrappone la voce del cantastorie, che dietro le quinte inizia a proclamare il racconto della natività.

E alle sue prime battute ecco il passo lento e cadenzato di Maria e Giuseppe, bene impersonati da due fanciulli che attraversano la navata centrale diretti al presbiterio; Giuseppe batte il pavimento col suo inseparabile bastone, Maria con ambedue le mani regge il Bambino.

Giunti davanti all'altare si siedono, l'uno su una panca di legno, l'altra su una balla di paglia, che ovviamente richiama la grotta; quattro angioletti alati fanno da contorno, lasciando in evidenza l'albero punteggiato di luci.

E qui comincia la sequenza di canti: dieci cori di immigrati, quattro cori di italiani. Tutti rimangono col fiato sospeso, mentre il primo coro, partendo dalla porta d'ingresso, procede lentamente verso l'altare, verso la Sacra Famiglia intonando la canzone natalizia che piace tanto anche se non si comprende la lingua.

Si prosegue nel canto salendo sul presbiterio ad ossequiare il Bambino e intanto uno del coro si stacca dal gruppo per deporre, come i pastori e i magi, un dono ai piedi di Gesù e di sua Madre mentre un altro inserisce fra i rami dell'albero una sfera luminosa; il tutto si conclude con un augurio rivolto all'assemblea sempre nella propria lingua.

Mentre il cantastorie prosegue nel suo racconto, dal fondo della chiesa, ecco il secondo gruppo, altro canto, l'ossequio e il dono al Bambino, altra sfera luminosa sull'albero, gli auguri a cui fa seguito uno scroscio di mani; e così di seguito, mai in modo ripetitivo, sempre con qualche originalità, di gruppo in gruppo, fin che il cantastorie fa giungere i magi; penultima tappa, perché l'ultima è proprio la venuta di Gesù ai nostri giorni, è il Natale 2012, di cui ognuno di noi è spettatore e protagonista.

E questo spiega "la grande gioia" (Lc 2, 11). Anche nella chiesa di S. Agostino e ne dà mostra l'ultimo coro, quello interetnico dei giovani filippini e italiani, che in contrasto con la composta andatura dei cori precedenti, irrompe nella navata della chiesa e su nel presbiterio agitando, battendo le mani, danzando e cantando a pieno fiato una canzone che è tutta festa e

allegria, coinvolgimento in massa dei presenti.

Non era necessaria la tazza di cioccolata calda quella sera per rinfocolarsi, perché l'aria era già surriscaldata.

Caloroso pure l'ultimo augurio e l'ultimo abbraccio anche con chi si era incontrato quella sera lì a S. Agostino per la prima volta; tutti ispiravano simpatia e vicinanza, quasi ci si fosse conosciuti da sempre.

È l'effetto magico del Natale, l'evidenza che Natale multietnico, come è stato impostato, va al di là del folclore o, se si vuole, attraverso il folclore trasmette un messaggio di genuino valore evangelico. Appunto un messaggio di fede. ♦

Bruno Mioli - Reggio Calabria (IT)



L Italia va ben al di là dell'Italia. Non lo si pensa mai, ma al di là delle Alpi un popolo di emigranti ha sempre lo sguardo fisso sulla madrepatria. Come la comunità di italiani a Bedford, in Gran Bretagna. È come un grande paese di quattordicimila abitanti, incastonato, quasi una perla tricolore, in una cittadina inglese sui centomila.

Proprio l'altro giorno, un'autorità inglese riconosceva: "Gli italiani hanno marcato socialmente e psicologicamente la nostra città".

Lo ripete con fierezza P. Mario Dalla Costa, il parroco degli italiani, già qui negli anni '70, che li accompagna dal battesimo al cimitero, un invidiabile, riposante prato verdissimo. Insieme a pakistani, indiani, polacchi o altre ondate di emigrazione i nostri italiani sono ormai una parte viva della cittadinanza.

Sono cittadini, considerati parte interamente di un insieme. "Non cittadini interamente a parte, come spesso è chi emigra in Italia" aggiunge qualcuno di loro, maliziosamente.

Provengono tutti dal nostro Sud, in particolare dalla regione di Avellino, Benevento, Napoli e Sicilia. Lavoravano in massa a costruire mattoni in varie fabbriche del luogo. Erano gli anni sessanta, anni della ricostruzione delle città inglesi, in particolare di Londra.

Ora, vecchi e malandati si trascinano lentamente alla chiesa della Missione italiana per la veglia di Natale.

È animata quest'anno, naturalmente in perfetto inglese, da un gruppo grazioso di una quindicina di bambini della catechesi, tutti loro nipotini. Raccontano la storia meravigliosa della nascita di Gesù.

E il miracolo si compie quasi subito. Quando arriva Antony, un pargoletto di appena quattro settimane, posto tra la paglia sotto l'altare. Il gruppo di bambini canta imperturbabile Astro del ciel, mentre lui strilla accanto, a contrappunto, con tutte le sue energie. Una corale inedita. Commovente. Infine prende sonno, dolcemente.

Un'assemblea fittissima di vecchi emigrati italiani guarda, ammira e pensa forse quanto ha pianto essa stessa per poter rinascere, crescere qui in terra straniera. Ricostruire la propria vita

tra mille e una difficoltà. Anche se qui, nel mondo inglese, a differenza che da noi, freedom, la libertà di fare, di intraprendere, di lanciarsi è senz'altro impareggiabile. Senso di un antico popolo di mare, dove ogni terra è sempre oggetto di desiderio, di conquista, di orizzonti aperti.

"Sono venuti moltissimi da un ambiente mafioso e povero" continua P. Mario, vivace ottantenne, parlando dei nostri "ma qui hanno dovuto rimboccarsi le maniche, credere in stessi, camminare da soli. Sono stati ammirevoli".

Accanto al presepio, l'albero di Natale si illumina grandioso, come in tutte le chiese inglesi. Ma avverti, altrettanto grandioso, un forte senso di comunità, di radici comuni e di italianità. Un popolo che camminava nelle tenebre, che veniva da lontano si era messo, un duro giorno, in viaggio. Come Maria. Vive ora la notte di Dio.

È il loro, forse, il Natale più vero. Al posto di chi non si è mai mosso dalla sua terra. Che non potrà mai capire questo bambino, nato lontano da casa, da una famiglia in cammino, sprovvista di tutto e sperduta. Una nascita tra pecore e pastori, che ha sconvolto le frontiere della terra, dall'Oriente dei re magi alla fuga in Egitto. Come sempre, Dio attende alla frontiera. Lo si incontra quando ci si mette in cammino...

Invito potente per tutti - specie per chi è rimasto ancorato alla propria terra - a costruire comunità. A formare un popolo unico con coloro che camminano, a inseguire insieme la luminosità di una stella, cioè dei valori grandi e comuni. "Non il proprio tornaconto" ti soffia qualche italiano qui, mostrando uno sguardo attento a vicende di casa nostra "non l'interesse privato o la propria ambizione!".

In una calligrafia da bambino, si legge sotto l'albero di Natale: "Se vuoi che il mondo si apra a te, apri prima la tua mano". A Bedford, una volta terra di emigranti, è successo così. ♦

Renato Zilio - Bedford (GB)

Laboratorio di accoglienza

Luiz Carlos do Arte - Brasile

La mobilità umana è un fenomeno che, lungo la storia, accompagna le varie generazioni. Le cause sono le più varie: ricerca di migliori condizioni di vita, povertà, catastrofi naturali, persecuzioni politiche o religiose e così via.

Tra gli immigrati haitiani in Brasile, specialmente a Manaus, sono presenti varie di queste motivazioni.

La seguente riflessione parte da un'esperienza missionaria a cui ho partecipato nel 2011 nella parrocchia São Geraldo nello Stato di Manaus, Brasile, alla quale sono giunti numerosi haitiani specialmente dopo il grave sisma del 12 gennaio 2010 che ha colpito il loro paese. Questa parrocchia è diretta dai Missionari di San Carlo - Scalabriniani.

Gli immigrati, partiti da Haiti, hanno attraversato la Repubblica Dominicana, l'Ecuador e il Perù e in barca hanno percorso il Rio delle Amazzoni fino a Tabatinga in Brasile, lontano 1100 km da Manaus. In questa piccola città - Tabatinga - fecero soste per circa tre - quattro

mesi allo scopo di richiedere lo status di rifugiato.

Hanno ricevuto così un primo documento che permetteva loro di avviare la procedura per ottenere la "carta" di lavoro, così come tutti gli altri documenti necessari a completare il permesso di soggiorno.

A Manaus sono giunti con il volto affaticato per il lungo e logorante viaggio. Il primo posto che hanno rintracciato fu, e lo è tuttora, la missione scalabriniana, poiché tanti di loro già sapevano che arrivando lì sarebbero stati accolti, avrebbero avuto le prime cure, cibo e riposo.

Nel 2011 la missione scalabriniana aveva predisposto dodici case di prima accoglienza: luoghi in cui i migranti avevano la possibilità di vivere, procedere con la richiesta dei documenti e cercare

un lavoro per iniziare a sostenersi.

I missionari offrono i mezzi di prima necessità: un letto, del cibo, uso di mezzi di trasporto e un corso intensivo di lingua portoghese. L'insegnamento della lingua era garantito da un accordo con il governo brasiliano, che aveva messo a disposizione i professori con la finalità di favorire la comunicazione, l'inserimento nella cultura e l'integrazione con le persone autoctone.

La missione, con l'aiuto di molti volontari, oltre prima assistenza, offriva l'accompagnamento negli uffici pubblici per richiedere i documenti necessari in vista di un lavoro.

Per quanto riguarda la dimensione religiosa, i missionari hanno trovato inizialmente delle difficoltà per l'estraneità dei migranti agli ambienti di chiesa, in

Un gruppo di collaboratori e rifugiati durante un corso di formazione



quanto alcuni non professavano la fede cattolica, la maggior parte non parlava la lingua portoghese, altri non avevano interesse per una esperienza religiosa.

Una delle grandi sfide consisteva nel coniugare l'assistenza sociale con quella religiosa.

Di fronte alla nuova realtà di immigrazione, la società locale ha risposto in modi diversi: si è risvegliato uno spirito solidale concretizzato nell'offerta di cibo, vestiti e lavoro.

Non sono mancate però persone malintenzionate che hanno cercato di approfittare della situazione di precarietà degli immigrati. Si sono così verificati diversi casi di sfruttamento lavorativo, specialmente con le donne che, in condizioni di maggior fragilità, senza conoscere la lingua erano indotte a firmare contratti di lavoro ingiusti.

All'inizio inoltre furono considerati una minaccia dalla popolazione locale, perché "rubavano" il lavoro e approfittavano dei servizi

pubblici, che lo stato brasiliano aveva offerto loro.

Alcuni mass media specularono sulle motivazioni che avevano spinto gli haitiani a lasciare il loro paese, facendo credere che il loro arrivo fosse frutto di un esodo di massa e quindi pericoloso per il paese. Ciò è stato frutto di un'ideologia tendenziosa che ignorava le vere cause dell'emigrazione haitiana in Brasile.

Ed è stato proprio in questa realtà di soprusi e di sfruttamento che la presenza della Chiesa e in particolare della missione scalabriniana è stata altamente significativa ed esemplare, attraverso l'accoglienza generosa, gli aiuti che venivano offerti dalla stessa popolazione, l'apporto di molti volontari e la denuncia di questi abusi.

Ed anche nella mia breve ma significativa esperienza pastorale ho sentito e vissuto quanto sia grande il cuore della chiesa stessa e dello spirito carismatico e missionario. *

Stati Uniti

Una riforma per i diritti degli immigrati

I vescovi al Governo e al Congresso

Dopo le elezioni presidenziali, i vescovi degli Stati Uniti sono tornati a esortare il Governo e il Congresso a giungere a un accordo finale per l'approvazione della nuova legge sull'immigrazione. È stato questo uno dei temi principali - assieme alla tutela della vita e del matrimonio - che hanno fatto da sfondo alla plenaria che ha avuto luogo a Baltimora.

L'appello è contenuto in una dichiarazione a firma dell'arcivescovo di Los Angeles, José Horacio Gómez, che presiede il Comitato sull'immigrazione dell'episcopato. "Alla luce del sostegno politico bipartisan senza precedenti per una riforma globale sull'immigrazione - si legge - invito il presidente Obama e il Congresso a cogliere l'attimo e ad avviare il processo impegnativo per giungere a un accordo".

Si tratta di milioni di persone che continuano a vivere nell'ombra, senza protezione legale e ai margini della società. "Essendo una questione morale - si puntualizza ancora nella dichiarazione dei vescovi - a questa sofferenza occorre porre fine".

L'episcopato da lungo tempo sta premendo sulle autorità federali affinché siano varate delle norme che regolino l'accesso, ma soprattutto la regolarizzazione delle migliaia di persone che ogni anno attraversano i confini del Paese alla ricerca di un futuro più sereno.

Circa il 60 per cento degli immigrati irregolari residenti negli Stati Uniti provengono dal Messico. *

Svizzera

Contributi delle comunità

Dal 22 al 26 ottobre 2012, presso il Centro Garda Family House di Castelletto di Brenzone (VR), ha avuto luogo un corso di formazione per gli operatori pastorali delle comunità di lingua italiana delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera. Il tema scelto, in collaborazione con Migratio della Conferenza Episcopale Svizzera e il Centro Studi e Ricerche Pastoral Emigrazione (CSERPE) di Basilea dei Missionari Scalabriniani è stato "Nuova evangelizzazione nella Chiesa in Svizzera: il contributo delle comunità di lingua italiana".

Don Carlo de Stasio, coordinatore nazionale delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera,

ha presentato e introdotto i lavori del corso sottolineando la necessità di "riscoprire la storia, capire il presente e progettare il futuro".

Tra i partecipanti, Mons. Perego, direttore della Migrantes, Agnell Rickenman, Xavier Amherdt, teologo e Toni Ricciardi, ricercatore presso le Università di Ginevra e di Napoli che ha approfondito il tema della nuova immigrazione di italiani in Svizzera e le seconde e terze generazioni. Alle tematiche dei vari partecipanti sono seguiti la presentazione al convegno di una bozza di documento da parte di Luisa Deponti del CSERPE e le testimonianze da parte di missionari e laici. *



P. Francesco Lollato
21 - 3 - 1953



P. Ernesto Seppi
21 - 6 - 1953

*Missionari
per l'umanità migrante
e strumenti di amore
nelle mani del Signore*



Fr. Matteo Gheno
5 - 9 - 1939



P. Dante Orsi
16 - 10 - 1938



P. Enrico Larcher
28 - 6 - 1936

Memoria e speranza

Gianpaolo Romanato

da L'Osservatore Romano, 15 dicembre 2012

Quasi la metà degli oltre sei milioni di abitanti dello Stato di Santa Catarina - insieme con Rio Grande do Sul e Paraná, uno dei tre Stati meridionali del Brasile - sono di origine italiana. Discendenti di quei poveri emigranti che tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento abbandonarono la penisola e si trasferirono definitivamente in Brasile.

Fu opera loro il popolamento e la messa a coltura di questo splendido territorio di montagne e colline che digradano dolcemente verso l'oceano, dove tutto richiama la terra degli avi, a partire dal nome di molte località. Qui si incontrano Treviso, Nova Venezia, Caravaggio, Nova Trento.

Gli oriundi italiani, prevalentemente veneti, sono ormai alla terza, quarta, anche quinta generazione, ma molti di loro continuano a parlare - tramandato in famiglia di padre in figlio - un dialetto in tutto uguale a quello che si parla tuttora nel Veneto.

È un caso unico nella storia delle migrazioni, come noto a suo tempo Gianfausto Rosoli, lo scalabriniano che dedicò studi fondamentali a queste comunità.

Complessivamente è una popolazione che ha ormai raggiunto elevati standard di benessere, ma sono ancora vivi i ricordi delle sofferenze dei primi emigranti, destinati a occupare le colonie create dal Governo imperiale, che altro non erano che lotti di terreno nella foresta, dove c'era tutto da fare: disboscare, costruire le case, avviare le colture, difendersi dagli animali e dagli indios, che resistettero disperatamente all'invasione del loro territorio.

Dei patimenti di quei poveri

italiani, per lo più analfabeti, sono rimaste scarse e scarnie memorie. Una, che merita di essere qui ricordata, è il bel libro di un Prete piemontese, Luigi Marzano - Coloni e Missionari italiani nelle foreste del Brasile - che per alcuni anni, tra fine '800 e inizio '900 fu il parroco di Urussanga, oggi un fiorente municipio di 20mila abitanti, ma allora solo uno sperduto agglomerato di casupole di legno abitate da emigranti bellunesi.

È stato infatti il Comune di Longarone, il luogo dal quale erano partiti, a promuovere vent'anni fa la riedizione di questo ormai raro e prezioso documento.

E appunto per onorare il ricordo e i sacrifici di questa povera gente, cui il fiorente Brasile di oggi deve molto più di quanto non si dica, che Franco Gentili, veronese, attuale presidente del Circolo Italo-Brasileiro de Santa Catarina, con sede a Florianópolis, la capitale dello Stato, ha pensato di costruire una chiesa.

All'inizio sembrava solo un sogno. Ma l'idea si è fatta strada, ha trovato entusiasti sostenitori e generosi benefattori che hanno donato il terreno, le attrezzature, e il necessario per edificare la chiesetta degli Alpini, così la si è voluta chiamare, ormai ultimata con l'annesso campanile e le necessarie attrezzature di accoglienza, in un punto elevato del municipio di Jaraguá do Sul, prossimo al mare.

Intitolata a Giovanni Paolo I, il Papa bellunese figlio di un povero emigrante che era dovuto andare a guadagnarsi il pane fino in Argentina, è stata inaugurata sabato 15 dicembre. Sarà un luogo di preghiera, di unione, di memoria del passato e di speranza nel futuro. *

Pensieri

Beato Scalabrini

"Mostrate sempre più che il vostro zelo uguaglia il vostro disinteresse... e solo da Dio aspettate la ricompensa e che mai non cesserete dalle fatiche apostoliche finché vi saranno infelici da consolare, ignoranti da istruire, poveri da evangelizzare, anime da salvare". (*Ai Missionari in partenza, 10.12.1890*)

Venerabile Massimo Rinaldi

"Dovete essere tutti apostoli! Dovete aver cura soltanto della gloria di Dio!... Non bisogna aver troppi riguardi per la propria salute... Non ascoltate quello che dicono gli uomini nella loro prudenza.

Servo di Dio

Giuseppe Marchetti

"Eccomi qua pronto a morire: ho desiderato tante volte il martirio; se invece del martirio di sangue ho il bene di trovare il martirio nelle fatiche apostoliche, mi stimerò felice". (*San Paolo, 3.10.1896*)

Servo di Dio Tarcisio Rubin

"Quando dico le preghiere imparato dalla mamma, l'amore dei poveri e l'amore di Dio si uniscono in una stessa estasi. I nostri padri erano tipi un po' rudi, ma sapevano pregare con la vita, il lavoro e il silenzio...". (*Mendoza, 2 giugno 1979*)

Padre Leone Valente

"Santi miei protettori... Pregate per me, guardate a questo povero missionario: non merito niente, ma voi siete più buoni delle mie infedeltà. Sento che piove. Che sorella pioggia lavi le mie piaghe del corpo e dello spirito e le piaghe di tutta l'umanità" (*Arco, 20 novembre 1985*).

Fratel Gildo Coradin

"Ho imparato a pregare guardando Fr. Gildo in cappella; visse il Vangelo puro, senza sconti; il suo volto era sempre sereno e sorridente... Ho perso un intercessore in terra. Sono certo di averlo ora in Cielo" (*Il ricordo di un confratello, 31.5.2001*).

Padre Luigi Favero

"Possiamo scoprire nei migranti e nell'esperienza migratoria la vera dimensione della cattolicità del cristianesimo e considerare quindi la comprensione di tale esperienza necessaria al Cattolesimo da un punto di vista pastorale e dogmatico". (*da "Migrazione tra memoria e futuro"*) *

Portogallo

Il giovane diacono

La comunità di Amora ha accolto il suo primo diacono, il giovane João Luís Nabais Dias. Dopo la formazione teologica nel seminario diocesano e un'esperienza di volontariato è stato ordinato diacono da Mons. Gilberto Canavarro dos Reis. Hanno preso parte vari sacerdoti del clero locale e scalabriniani, molti giovani e laici, soprattutto legati al Movimento "Cursilhos de Cristandade", al quale appartengono i suoi genitori: Mariana e Artur Dias.

Nella chiesa parrocchiale Beato Scalabrini il neodiacono è stato presentato all'intera comunità. Durante la celebrazione egli ha rivelato che la sua vocazione si deve, in gran parte, alla testimonianza degli scalabriniani, soprattutto all'esempio di vita del compianto P. Mario Ferrarretto. Con questo evento la comunità ha concluso l'Anno Vocazionale Scalabriniano durante il quale hanno avuto luogo vari avvenimenti, tra cui la mostra missionaria, rispettivamente il 50° e 25° sacerdotale di P. Pio Fantinato e P. Rui Pedro, e il pellegrinaggio a Fátima. ♦



Una grata memoria Suor Angelisa

È recentemente tornata alla Casa del Padre una assidua lettrice e sostenitrice di Scalabriniani, Angiola Vitali (Suor Angelisa). La grata memoria rimane particolarmente presente tra i Missionari Scalabriniani.



Nasce a Bergamo il 2 giugno 1931, entrata nell'Istituto delle Suore Orsoline di Somasca vi professa i primi voti il 18 settembre 1955. Dopo aver conseguito l'abilitazione magistrale e frequentato l'Istituto d'Arte Zileri in Roma, insegna nelle Scuole elementari della comunità romana di Valmelaina (1956-1961). Professa i voti perpetui il 20 settembre 1960. Dal 1961 al 1978 insegna presso l'istituto scolastico della comunità di Calolziocorte (LC); sarà di nuovo a Roma dal 1978 al 1998.

All'intensa attività di insegnamento, ha unito un'intensificabile e appassionata pastorale parrocchiale, che l'hanno preparata ad affrontare, con altrettanta dedizione, la delicata missione nella comunità di Calanna (RC), nella quale fu trasferita nel settembre del 1998.

Nei suoi tanti anni di servizio educativo, ha coltivato un premuroso legame con i Missionari Scalabriniani, specialmente con quelli che si sono alternati nella parrocchia romana Santissimo Redentore di Valmelaina. Giunta in terra calabrese, ha continuato ad incentivare la collaborazione pastorale fra i missionari e il clero locale, specie durante le celebrazioni della Settimana Santa.

Suor Angelisa è deceduta il 1 ottobre scorso, lasciando un grande vuoto fra le sue consorelle e tra quanti l'hanno amata e stimata. Il suo sorriso e la sua materna premura, ci accompagneranno e ci sosterranno nel cammino che ci resta da compiere. ♦

Corrado Caroli

MIGRAZIONI E NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Novità e sfide a sessant'anni dalla Exsul Familia

La Costituzione Apostolica Exsul Familia rappresenta un testo fondamentale per la sua apertura verso gli stranieri, introducendo nei documenti magisteriali quegli elementi di pluralismo e dialogo interculturale che caratterizzeranno poi i pontificati di Paolo VI, Giovanni Paolo II e oggi di Benedetto XVI. All'Atto Accademico, che ha avuto luogo presso l'Università Urbaniana di Roma il 29 novembre 2012, sono intervenuti esponenti di spicco nell'ambito della pastorale delle migrazioni.



Scalabrinian International Migration Institute
Via Calandrelli, 11 - 00153 Roma
Tel. 06.5812741 - Fax 06.5819354
E-mail: segreteria@simiroma.org

I 125 anni a Notre-Dame Francia



Domenica 9 dicembre 2012, nella cattedrale Notre-Dame di Parigi, il Superiore generale, P. Alessandro Gazzola e i Missionari Scalabriniani della regione parigina hanno celebrato l'Eucaristia, presieduta dal Card. André Vingt-Trois, in azione di grazia per il 125° anniversario di fondazione della Congregazione Scalabriniana. Alla celebrazione hanno partecipato vari gruppi di migranti delle comunità italiana, portoghese ed haitiana. Gli Scalabriniani sono presenti a Parigi fin dal 1936. Negli anni successivi hanno esteso la loro opera missionaria in altre città della Francia.



Tra i “canaviais”

Dinair Pereira Xavier - Brasile

AInhumas, cittadina dello stato di Goiás, opera la fabbrica di zucchero, dell'alcool e del combustibile biodiesel-centroalcolico. L'impresa, fino a pochi mesi fa, apparteneva a un politico influente della regione, ma, attualmente la sua amministrazione sta passando nelle mani di un gruppo già legato ad altre industrie del Paese.

Per renderla più efficiente, il proprietario ha fatto lo stesso cammino di numerose altre industrie brasiliane: ha cercato manodopera temporanea in altri Stati e ha sviluppato così la sua attività.

Da oltre cinque anni, durante il tempo del taglio e della lavorazione della canna, accorrono centinaia di lavoratori provenienti specialmente da Pernambuco e da Bahia, lasciando la famiglia in ansia. Nel 2012, per esempio, il raccolto è cominciato in marzo e la maggior parte dei lavoratori è rimasta fino a dicembre.

Le spose, le fidanzate, i figli e i genitori devono affrontare con grande sofferenza la mancanza di denaro, poiché non sempre i lavoratori riescono a produrre sufficientemente per inviare loro del denaro. In particolare si nota la sofferenza nei bambini che crescono senza la presenza fisica del padre.

Gli immigrati in generale sono uomini giovani, costretti al lavoro dall'alba al tramonto, tutti i giorni della settimana, cercando di guadagnare a sufficienza per il sostentamento delle loro famiglie.

Per dare loro il nostro apporto, abbiamo costituito una

équipe formata dalle Missionarie Scalabriniane Irma Caser e Dinair Pereira Xavier, da un sacerdote diocesano e da sei laici appartenenti ad una Comunità locale. L'équipe, ogni mese, si ritrova per un incontro fraterno con questi lavoratori, rivolgendosi nello stesso tempo una particolare attenzione e cercando forme e modi per essere presente nei precari alloggi messi a loro disposizione, nei circoli ricreativi, ed essere soprattutto con la presenza una parola di speranza nei momenti di maggiori tensioni.

Gli incontri sono sempre momenti di condivisione e di partecipazione alla vita sofferta di questi uomini bruciati dal sole e snervati dal calore, dalla stanchezza e dalla nostalgia per la loro famiglia.

Nel 2012 sono stati oltre 200 i “pernambucanos” e 180 i “baianos”. Alcuni non sono riusciti a rimanere per tutto il tempo pattuito e sono tornati alla loro terra in anticipo. Altri, invece, terminato il tempo della raccolta, sono rimasti per la manutenzione degli impianti dello stabilimento.

L'ultima volta che abbiamo avuto l'occasione di stare insieme,

i migranti ci hanno chiesto che venisse celebrata una Messa. L'incontro Eucaristico è stato per tutti un momento di grande gioia e di speranza.

Negli incontri si riflette sul fatto che è necessario vivere con più impegno la propria vita, nella solidarietà, nell'amicizia, nel mutuo rispetto.

La convivenza negli alloggi comuni non è certamente facile e si aggrava con la realtà pesante e dura in questi “canaviais” (canneti): fumo impietoso per gli occhi e per i polmoni; carbone prodotto dalla bruciatura della canna; polvere e calore abbondante, senza alcun sollievo, oltre a un senso di vuoto creato dall'assenza della presenza femminile e di molti altri motivi che provocano in molti una insensibilità alla vita stessa.

Nei nostri incontri cerchiamo anche di incentivare musiche popolari, contadine e di condividere qualche alimento appetitoso non comune nella loro quotidianità.

La presenza tra i migranti ha donato ai membri dell'équipe momenti di gioia, di speranza, di crescita personale e missionaria. ▲



Al mercatino di Natale:



il mercante e la perla

Mariella Guidotti - Germania

Se, negli anni '70, la voglia di libertà dei giovani prendeva forma nella contestazione di una società che si andava arroccando attorno ad un egoistico benessere, oggi la stessa voglia di libertà e di contestazione di una globalizzazione omologante cerca la strada della riflessione e del pensiero.

Pensare come atto rivoluzionario? Sì, nella società del tutto possibile, pervasa da un relativismo diffuso e confuso, non bastano più le semplici certezze: urge cercare la Verità. Una Verità non come un concetto o un'idea (le ideologie hanno abbondantemente smentito se stesse) ma piuttosto come un venire dell'umanità alla sua pienezza. Una Verità che permetta di cogliere il nuovo che sta nascendo, nella trasformazione a volte difficile e dolorosa che mescola i popoli, una verità che non rinunci ad unire senza però uniformare.

Questa Verità ci è promessa in Gesù Cristo, l'unico universale concreto, contemporaneamente divino e umano: Egli è la Verità incarnata, l'Amore che ha sposato per sempre la nostra umanità, in viaggio attraverso la storia verso la pienezza promessa, non senza curve, tornanti, contraddizioni, conflitti.

L'attuale momento storico-culturale, inve-

stito da fenomeni nuovi e profondi, può essere allora occasione per un futuro più umano e solidale.

“La ricerca del bene si può chiamare Dio? La solidarietà, la condivisione non rendono l'uomo più umano, più ricco di amicizia e relazioni, in fondo anche meno povero?”, si chiedeva Harry, giovane filosofo congolese spiegando alcuni tratti della sua cultura di origine.

Harry insieme a Zerit (Eritrea), Samir (Iraq), Amy (Cina); Paulina (Polonia), Manuele (Italia), Lizabeth (Messico), Frederick (Togo), Shubaru (Giappone), Daniel (Germania) ... ed altri 40 giovani si sono incontrati in Germania al Centro di Spiritualità di Stuttgart.

Il tipico mercatino natalizio tedesco, da visitare ben imbuccati e difesi da un freddo semipolare, è stato occasione per una riflessione “economica”, nei panni di un mercante di perle: dov'è la perla unica e preziosa da acquistare per l'affare della vita? Dov'è l'ostrica che l'ha creata, trasfor-

mando in bellezza iridescente quel piccolo intruso infiltratosi nel buio caldo e sicuro del suo spazio intimo? L'ostrica parla di una trasformazione che tocca i recessi più intimi del cuore, che rende amiche persone lontane per storia e cultura: studenti, rifugiati, un musicista giapponese, un pilota di aerei tedesco, un'ingegnere civile italiana ...

Là dove la felicità non viene confusa con il semplice benessere, comincia una ricerca nuova che fa fare salti. Anche di fede.

“Il sì di Dio è più importante del sì degli uomini”. Friedrich motivava così la sua scelta di partecipare a queste giornate formative, rinunciando all'ultimo preparativo per un importante colloquio di lavoro il giorno successivo. La fede, insieme all'amicizia, alla solidarietà, alla condivisione sono moneta di incalcolabile valore.

Le giornate formative del “Mercatino” hanno consegnato l'esperienza piccola ma significativa di uno spaccato di mondo

molteplice e riconciliato, che si è manifestato in una serata di giochi e balli, sul ritmo di musiche del mondo: balli diversi, espressione di festa di culture lontane, sono diventati la festa di tutti, in un insieme variegato, unito nella novità della comunione. ▲





**Padre
Lidio Tomasi**

*Il seme
della
mia vocazione
al sacerdozio
fu piantato
dalla fede
profonda
di mia madre
e dall'esempio
illuminante
dei sacerdoti*

da una intervista di
Pino Cicala

Padre Livio, quando è iniziata la tua avventura missionaria?

Cinquant'anni fa, il 16 dicembre 1962, fui ordinato sacerdote dal Card. Carlo Confalonieri nella Cappella del Collegio San Carlo a Roma. Celebrai la prima Messa sull'altare sopra la tomba di San Pietro.

Ma il seme della mia vocazione al sacerdozio fu piantato dalla fede profonda di mia madre e dall'esempio illuminante del parroco e del Cappellano di Casoni, Don Angelo Vincenzi e don Eugenio Gatto. La fede solida senza compromessi di Don Angelo e la direzione spirituale attenta e costante di don Eugenio prepararono "il buon terreno" dove germogliò la mia vocazione sacerdotale e missionaria.

Quello che rafforzò la mia vocazione scalabriniana fu l'ambiente vocazionale della parrocchia di Casoni che Pio X definì il "roccolo" delle vocazioni.

Il grande numero di seminaristi appartenenti a diversi ordini religiosi, ma tutti ugualmente accolti dal parroco nella casa canonica durante le vacanze estive, creava un sano ambiente che rafforzava la vocazione di ciascuno.

E gli anni di studente?

Frequentai le scuole elementari a Casoni. Per le scuole medie entrai, assieme ad altri 147 ragazzi, nel seminario minore scalabriniano a Bassano del Grappa per due anni, in quello di Rezzato per altri due (Brescia) e a Cernusco (Como) ancora per altri tre.

A Crespano del Grappa (Treviso), durante l'anno di noviziato, ho avuto l'opportunità di meditare sulla Bibbia e gli scritti di San Giovanni della Croce, Santa Teresa D'Avila, e Thomas Merton.

Alla fine del noviziato, fui uno dei 2 scelti per continuare gli studi presso la Pontificia Univer-

sità Gregoriana a Roma, dove in 6 anni ottenni la licenza in filosofia e in teologia. Questi anni contribuirono a fare della mia permanenza a Roma un periodo di approfondimento e di grande crescita.

Il primo incontro con l'America che impressione ti ha fatto?

Dopo il quarto anno di Teologia fui inviato a New York ad insegnare filosofia al Collegio San Carlo in Staten Island (NY), dove ho sostituito un popolare insegnante, il confratello P. Paolucci.

Nel 1966 venni assegnato come assistente parroco alla chiesa di Saint Micheal in New Haven (CT), dove ho frequentato anche un corso di composizione inglese all'università.

Nel 1968 mi assegnarono al Center of Migration Studies (CMS) di New York, dove rimasi "una vita", cioè per 34 anni fino al 2001.

Come direttore esecutivo del CMS ebbi come scopo di portar all'attenzione del mondo accademico la problematica dell'emigrazione e dei rifugiati. Fu uno sforzo immenso di un piccolo David contro il colossale gigante delle Ivy League università americane per poter poi influire sulla politica verso gli emigrati e salvaguardare i loro diritti umani.

Prima cominciai con la preparazione personale con un dottorato in sociologia presso la New York University. Poi, con i collaboratori, abbiamo iniziato a collegarci con i migliori esperti in questo campo in tutto il mondo in modo da rafforzare la rivista scientifica "International Migration Review", che divenne l'organo più importante nei 5 continenti. Nel 1973 cominciai la rivista mensile di attualità migratoria "Migration World Magazine".

Per portare all'attenzione del pubblico i risultati di ricerche

nel campo migratorio iniziammo la pubblicazione di una serie di volumi pubblicati dal CMS assieme a 2 serie di saggi occasionali, uno-scientifico e uno pastorale.

Un'importante attività è stata l'annuale Conferenza Legale Nazionale tenuta a Washington, i cui atti furono pubblicati in 22 volumi presenti nelle biblioteche di tutte le scuole di legge.



Altre iniziative sono state le varie conferenze nazionali e internazionali, la biblioteca specializzata e gli archivi di emigrazione consultati da numerosi ricercatori.

Una battaglia durata 34 anni, ma vinta perché il fenomeno dell'emigrazione fu oggetto continuo ed efficace di attenzione degli accademici e dei legislatori.

Il tuo contributo culturale è stato notevole, ma anche nel campo pastorale, soprattutto come parroco tra nuovi e vecchi immigrati.

Fui sempre desideroso di sperimentare la teoria analizzata nello studio. Per questo accettai volentieri di essere prima parroco di Saint Joseph in New York. Lì constatai il declino della "Little Italy" di Manhattan e la veloce crescita di Chinatown. Anche se



Celebrazione eucaristica presieduta dal cinese Card. Paul Yü Pin

P. Lidio con il fratello Mons. Silvano, Nunzio Apostolico della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra

P. Lidio con alcuni collaboratori del Center of Migration Studies di New York

dere le loro differenze attraverso una cultura più profonda. Ed è questo il ruolo della Casa Italiana, annessa alla parrocchia e realizzata da P. Cesare Donanzan, figura eccezionale di missionario scalabriniano originario di Mus-



non potevo parlare cinese, il fatto di accogliere a braccia aperte i nuovi emigrati cinesi, facevo sì che si sentissero parte della comunità.

Trasferito a Washington ho trovato gli italiani diversi da quelli incontrati nella "Little Italy". Molti di essi non appartengono all'immigrazione di massa discriminata di fine secolo, ma sono più vicini a quel gruppo di artisti e di musicisti invitati dal Presidente Jefferson a creare statue e ornamenti nella costruzione del Campidoglio e a portare musica alla Casa Bianca e altri posti pubblici.

Gli italiani di Washington non formano un blocco omogeneo, ma sono capaci di trascen-

solente. Nella sua sede si succedono ininterrottamente incontri culturali e attività sociali, a testimonianza del forte apporto culturale e religioso degli italiani negli Stati Uniti d'America.

Al traguardo dei 50 anni sacerdotali, come vedi che è stata la radice che ha nutrito questa varietà di servizi?

Sono grato al nostro Beato Scalabrini perché il mio sacerdozio ha trovato l'ambiente adatto a sintetizzare la dimensione culturale e pastorale. Ho avuto tante opportunità e ho incontrato tante persone a tutti i livelli che mi furono di aiuto e di sprone nell'adempiere la mia missione. ♦



Apostolo del Catechismo

da "Della forza di Dio" di Roberto Italo Zanini

Sulla scia del Fondatore - Pagine scelte

È il 13 novembre del 1880. Scalabrini viene ricevuto in udienza privata da Leone XIII a quasi due anni di distanza dalla visita precedente. Il Santo Padre, proprio riferendosi a quella visita, gli rammenta un impegno che già gli aveva dato: "Allora affettuosamente la esortai a dar mano al lavoro del parvo Catechismo, ora le do una formale ingiunzione e il sovrano incarico di occuparsi di tale lavoro, con suo comodo, ma veda di non lasciar passare giorno senza volgermi un pensiero".

Passano altri due anni e Leone XIII, in una lettera a Scalabrini, definisce "sommamente opportuna e degna al tutto di ogni lode" l'idea di Scalabrini di dare vita a una rivista, 'Il catechista cattolico', per diffondere e insegnare "la cristiana catechesi, implicata oggi in gravissime difficoltà".

Il Papa, quindi, incoraggiava a perseverare nell'insegnamento della verità, "nello scoprire il debole nelle astuzie degli avversari", nel lavorare in favore di "un'educazione che moderi i costumi", richiamando "gli animi e gli affetti a quella concordia che è tanto necessaria per fomentare la mutua carità e per comporre e rafforzare l'unione".

E proprio la volontà di perseguire l'unione dei cristiani, relegando le divergenze teologiche alle dispute fra studiosi, il principale obiettivo della rivista catechistica, come di molte altre iniziative di Scalabrini in questo e in altri campi.

Lo abbiamo visto analizzando l'impegno profuso dal vescovo per la formazione dei sacerdoti e non è un caso che 'Il catechista catto-

lico piacentino' sia la prima rivista di questo genere che vede la luce in Italia e che nel mondo giunga solo un anno dopo la pubblicazione della prima in assoluto, edita a Monaco di Baviera col nome di 'Katechetische Blätter'.

L'anno è il 1876. Il primo numero del periodico esce con la data del 5 luglio. Nemmeno un anno dopo l'insediamento di Scalabrini a Piacenza e solo due mesi dopo la lettera pastorale per la Pasqua con la quale il vescovo indica la strada dell'insegnamento delle religioni nella sua diocesi erigendo la Compagnia della dottrina cristiana, rifondando le Scuole della dottrina cristiana in tutte le parrocchie e annunciando, appunto, la nascita di 'un piccolo periodico mensile'. Piccolo ma destinato a durare fino al 1944.

Gli obiettivi della rivista sono ambiziosi. "Esposizione delle bellezze e degli effetti delle verità della dottrina cristiana. La didattica generale e speciale per bene insegnarle nelle famiglie, nella scuola e nella Chiesa. La narrazione di fatti antichi e contemporanei che vi si riferiscono. I decreti pontifici e vescovili che la riguardano. I cenni biografici intorno ai più celebri catechizzatori".

E che di una simile iniziativa si sentisse grande bisogno lo dimostra il fatto che, pur essendo diocesana, la rivista si diffonde con grande rapidità. Il primo numero viene inviato a 300 abbonati che un anno dopo erano già 900. Fra questi un cardinale, 6 arcivescovi e 20 vescovi.

La prima lettera pastorale dopo quella per il suo insediamento è

quindi anche il primo atto ufficiale della grande riforma del catechismo messa in atto da Scalabrini. A essa sono allegate le regole per le Scuole della dottrina cristiana.

Su tutto si erge la necessità di insegnare le verità della fede "considerando lo stato in cui si trova la società temporale... minacciata da totale sterminio dall'educazione senza Dio", dove "i giovanetti respirano l'indifferenza religiosa".

Bisogna quindi "tornare da capo e con sommi sforzi ridonare alle fede le nuove generazioni". Da qui il già ricordato appello all'impegno essenziale, vitale, dei parroci, ai religiosi e ai genitori di cui abbiamo già accennato.

Talmente vitale da consigliare il vescovo ad ammonire gravemente i sacerdoti: "Peccherebbe gravemente quel parroco" che "intralciasse l'istruzione catechistica", che la "rendesse inintelligibile e infruttuosa", per falsa retorica o per impreparazione, mentre "fatica gettata" sarebbe indugiarsi nella casistica morale e nelle "sottigliezze trovate dai teologi".

Come per San Paolo, quindi, anche per Scalabrini è del tutto inutile agitarsi in nome della fede se non si intende trasmetterla con la personale testimonianza di vita e nella sua essenzialità di Cristo crocifisso, morto e risorto. Risulta quindi necessario che l'insegnamento sia univoco e che anche i testi sui quali si fonda siano uniformati.

Allo stesso tempo si ricorda che tutti i cristiani, non solo i preti, sono chiamati al compito dell'evangelizzazione. Ecco allora l'appello

ai parroci affinché si preoccupino di formare in ogni parrocchia un gruppo coeso di laici affinché costituiscano il corpo insegnante delle Scuole del catechismo.

E non si pensi che quest'ultimo appello al coinvolgimento dei laici sia da considerarsi del tutto normale nella società e nella Chiesa dell'epoca, non soltanto perché il ruolo dei laici era visto con particolare diffidenza, ma soprattutto perché nella gran parte delle parrocchie non era nemmeno contemplato.

Nelle zone rurali l'analfabetismo era poi così diffuso da restringere fortemente il campo dei possibili candidati al compito di catechista. Tanto più che proprio fra i più istruiti era alto il numero degli anticlericali, dei filo liberali e dei massoni.

I resoconti dalle parrocchie negli anni successivi a questa lettera pastorale sono significativi. Spesso si denuncia la mancanza di laici idonei o per mancanza di istruzione, o perché l'estrema povertà li ha costretti a emigrare, o perché impegnati in lavori stagionali fuori parrocchia.

In alcune parrocchie di montagna, specie nella bella stagione, mancano anche i bambini, perché impegnati nella cura del bestiame, nei lavori agricoli, nella raccolta delle castagne.

Ci sono anche i preti virtuosi come il parroco di Cotrebbia che in un articolo del 'Catechista cattolico' racconta di aver aperto una frequentatissima scuola serale per l'istruzione degli adulti.

A Sparvera, invece, c'è testimonianza di una catechista che fornisce lei stessa abiti ai bambini più poveri che non frequentano il catechismo per la vergogna di essere mal vestiti.

Nella stessa parrocchia l'impegno catechistico è tale che gli incontri in chiesa con gli adulti si devono tenere a porte aperte, 'anche in inverno', per consentire al maggior numero di poter ascoltare.

E non mancano i parroci, come don Luigi Sacchelli di Rivergaro, che si stupiscono dell'effica-



cia dell'insegnamento ad opera dei laici. In una lettera al vescovo scrive: "La partecipazione così larga che nelle Scuole catechistiche hanno i laici, quantunque appaia contraria a prima vista, mi parve tutta conforme allo spirito del Vangelo e una nuova manifestazione della grazia del Signore".

Fatto sta che in pochi anni l'attività di insegnamento della 'dottrina cristiana' rifiorisce in tutta la diocesi piacentina, mentre il suo vescovo acquista sempre di più fama di grande catechista. E anche di preparatore di catechisti.

Per anni, a cominciare dal 4 febbraio del 1877, incontra ogni mese (quando non ha altri impegni pastorali) i catechisti della città di Piacenza per una conferenza mensile su temi specifici, che in alcuni casi assumono le sembianze di veri e propri esercizi spirituali.

Per l'approfondimento della preparazione dei catechisti delle tante parrocchie rurali incarica un sacerdote. Lui stesso si premura di fare incontri con i catechisti in tutte le visite pastorali.

Nel Catechismo cattolico, del resto, sottolinea con forza la convinzione che "un pastore di anime che abbia a cuore l'istruzione della fanciullezza, non può fare assegno sulla scuola né sulla famiglia, ma deve impegnarsi con tutte le forze sue a erigere le vere scuole del catechismo".

I risultati delle iniziative catechistiche messe in atto a Piacenza in seguito alla citata lettera pastorale del '76, vengono riferiti dal vescovo a papa Pio IX, anche con l'idea che siano avallate, portate come esempio e di conseguenza estese alle altre diocesi italiane in un progetto unitario dell'insegnamento del catechismo.

Il Papa mostra subito apprezzamento. Il 7 giugno del 1877 riceve in udienza una delegazione piacentina guidata dal vescovo. Dopo aver fatto comprendere di aver letto attentamente le relazioni di Scalabrini, le affermazioni di Pio IX vanno oltre ogni più rosea aspettativa.

"Il catechismo, afferma rivolgendosi a tutti i presenti, è il fondamento di ogni opera pastorale. Con buoni catechisti si salva la società". Poi consegna a Scalabrini una croce pettorale "in attestazione della nostra identità di vedute" e aggiunge: "Additiamo in lui l'Apostolo del catechismo".

A questo punto il Papa si rivolge direttamente al vescovo, "con quel suo fare tutto paterno", come ricorderà anni dopo Scalabrini, raccontando l'episodio al Congresso nazionale catechistico, esortandolo: "Continui, monsignore, a essere l'apostolo del catechismo".

Due mesi dopo, il 14 agosto, Pio IX invia un 'Breve' a Scalabrini nel quale vengono accolte le richieste del vescovo in favore di una benedizione speciale per i catechisti, in considerazione delle difficoltà d'impresa e del complicato momento storico: "Il venerabile fratello Giovanni Battista vescovo di Piacenza Ci supplicò affinché Ci degnassimo aprire i celesti tesori della Chiesa ai catechisti".

Segue l'elenco delle speciali indulgenze concesse. Ed è interessante constatare, in questo crescendo di interesse della Santa Sede per le iniziative catechistiche di Scalabrini, come nel 1883 Leone XIII, ricevendo in udienza un gruppo di sacerdoti piacentini, estenda all'intera diocesi l'apprezzamento di Pio IX al vescovo, definendo Piacenza "la Città del catechismo". ♦

Missionari Scalabriniani XIV Capitolo Generale

Nel mese di novembre 2012, presso il Centro Diocesano di Spiritualità di Turcifal, Portogallo, ha avuto luogo il XIV Capitolo Generale della Congregazione dei Missionari di San Carlo - Scalabriniani. L'evento, celebrato nel quadro del 125mo anniversario di fondazione della Congregazione, ha assunto un particolare significato ecclesiale in quest'Anno della Fede, del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e del 60° della promulgazione della Costituzione Apostolica Exsul Familia.

Il Capitolo ha inteso riaffermare ed enfatizzare la missione che le è stata affidata per mezzo del Beato Fondatore: farsi migranti con i migranti per edificare con essi, anche mediante la testimonianza della vita e della comunità la Chiesa che nel suo pellegrinaggio terreno si accompagna specialmente alle classi più povere e abbandonate, aiutare gli uomini a scoprire Cristo nei fratelli migranti e a cogliere nelle migrazioni un segno della vocazione eterna dell'uomo. (Costituzioni).

Nel messaggio di indizione, P. Sergio Geremia, superiore generale del sessennio appena trascorso, ha inteso così riassumere la finalità propria del capitolo: "Servire i migranti e i rifugiati è contribuire all'avvento del tuo Regno in cammino verso la patria, luogo e spazio di salvezza e di fraternità in comunione con Maria, San Carlo, il Beato Scalabrini e con tutti i nostri fratelli e sorelle, religiosi e laici, che ci hanno preceduto nel cammino della fede".

Molteplici sono stati i temi affrontati, dalla vita religiosa alla missione specifica della famiglia Scalabriniana, indice di una vera attesa, nuova e attuale nella duplice dimensione del carisma specifico congregazionale "portare il messaggio evangelico ai più poveri e ai più lontani".

La creatività che deve caratterizzare la fedeltà al carisma del Beato Fondatore spinge la Congregazione ad una costante lettura dei segni dei tempi nell'ambito della mobilità umana, fenomeno oggi che coinvolge vari milioni di uomini e donne. I suoi figli devono essere pertanto "missionari di frontiera".

Nel corso dell'evento capitolare sono stati eletti i membri della Direzione Generale: P. Alessandro Gazzola, Superiore generale, P. Alfredo José Gonçalves, Vicario, i Consiglieri P. Sante Zanetti, P. Ermenegildo Baggio, P. Luis Antonio Dias Lamus e P. Luigi Sabbarese, Procuratore. ♦



Da sinistra: Padri Sante Zanetti, Luigi Sabbarese (Procuratore), Alfredo José Gonçalves, Alessandro Gazzola, Ermenegildo Baggio, Luis Antonio Lamus



P. Ademar Barilli
31-1-1988

P. Francisco De Boni
17-12-1988

P. Dirceu De Rocco
10-1-1988



P. Sidney Dornelas
10-12-1988



Ineffabilmente grande l'onore che vi ha fatto Gesù Cristo col chiamarvi a parte dell'opera sua redentrice annoverandovi tra i suoi discepoli (Scalabrini)



P. Guillermo Garcia
4-6-1988



P. Carmen Hernández
25-8-1988



P. Luigi Mansi
17-12-1988



P. Pedro Nierotka
1-1-1988



P. Lorenzo Prencipe
7-5-1988



P. Yves-Michel Tousin
23-7-1988



P. Vittorio Basso
19-3-1963



P. Emilio Bernardini
19-3-1963



P. Carlo Campiglia
19-3-1963



P. Sante Cervellin
19-3-1963



P. Gino Dal Fitto
19-3-1963



P. Luigi Gandolfi
27-4-1963



P. Nicholas Marro
27-4-1963



P. Angelo Negrini
19-3-1963



P. Waldomiro Pieta
17-2-1963



P. Enrico Romano
19-3-1963



P. Emilio Vaccaro
27-4-1963

Grazie per la vostra Solidarietà Missionaria

**Il Signore
ricompensi largamente
i benefattori e li faccia
moltiplicare...
assisti, difenda, protegga
e faccia prosperare
questa sua opera**
(Beato Scalabrini)

Le offerte qui riportate sono pervenute o comunicate entro il 31 dicembre 2012 tramite l'Amministrazione Generale e il bimestrale "Scalabriniani". La nostra gratitudine si estende anche a quanti hanno preso parte alla Solidarietà Missionaria tramite i Missionari Scalabriniani. Preghiamo comunicare eventuali disguidi.

**Confidiamo
anche per l'avvenire
sulla comunione
dei beni, sulla bontà
e generosità di molti
per promuovere e sostenere
le opere umanitarie
e cristiane.**

3.600,00: Benefattori di Australia tramite la Provincia Santa Francesca Cabrini - **858,00:** Sclacca Alfina - **750,00:** Scaravelli P. Volmar da St. Tarcisius Church - Cancellaro **600,00:** Benefattori di Arco tramite P. Menelle Ampelio - **560,00:** Italian Catholic San Giorgio Stoccarda - **400,00:** Antonelli Mons. Dionigi - **380,00:** Tessaro Peter - **375,00:** Didoné Matteo - **339,00:** Vecchiato P. Rinaldo - **250,00:** Battaglia Sante - Bisinella Tiberio - Fregonese Enrico e Missione Cattolica Italiana di Stoccarda - Romanò P. Enrico - Taborelli P. Achille - **240,00:** Pigozzo Giovanni - **228,00:** Missionarie Secolari Scalabriniane - **226,00:** Biasin Leandro - **200,00:** Bagatin P. Tarcisio - Bergomi Graziano - Berti Luigi - Bortolamai P. Anton - Borleri Giuseppe (per i bambini) - Favaretto Pietro - Filippini Franco - Gernia P. Francesco - Grosso Italo - Comunità di Madre de Los Migrantes di La Boca, Argentina - Sartori Lella e Valeria - Stella Maris di Ravenna - **170,00:** Missione Cattolica Italiana di Schieren - **150,00:** Alessandrini P. Raniero - Moacir P. Balen da Winter Garden - Munhak P. Algacir, Buenos Aires - Pranzo P. Joseph da St. Vincent, Margate - Salinas Sosa P. Alcides, Cemla - Stella Maris Ravenna - Tosoni Giovanni Battista - **145,00:** Pigatto Tarquinio - **140,00:** Bortolato P. Giuseppe da San Bernardo Do Campo - **130,00:** Caggianella Maria Libera - Paolazzi Tiziano - **120,00:** Caterina Licheri e parenti - **110,00:** Dalpiaz P. Gino - **105,00:** Battistella Gemma - **100,00:** Angeli P. Davide - Bondi Sr. Laura - Borleri Giuseppe (per i bambini) - Burla Maria - Cavalli Giuseppe - Chiarot P. Italo - Donati Federico e Mena - Ercolino Nicola - Fantinato P. Pio, Seminario di Amora - Favero Bernardo - Frascini Centino - Gordi Tarcisio - Grigoletto Giovanni ed Anna Maria tramite P.

Ernesto Seppi - Larcher Lorenzoni Anna - Marchetto Ciman Ines - Mission Catholique di La Louviere - Muscarà Rosa - NN - NN tramite P. Seppi Ernesto - Parolin Zefferino - Pizzolato Aldo - Serena Italo e Danilo - **90,00:** Saltarelli Divia - Corini Marialba - **80,00:** Basso Maria - Colpo Marcello - Franca Dalla Zuanna tramite Fr. Giuseppe Dalla Zuanna - Missione Cattolica Italiana di Solothurn - **79,23:** Marino Nicola - **75,00:** Introzzi Anna - Rauzi P. Mario - Zanon P. Charles, San Rocco, Johnston - **70,00:** Bresolin Eugenio - Dal Balcon Caterina - **65,00:** Amadio Severino - Rocco Federico e Riccardo - **60,00:** Barbanti Pierangelo - Gallerino Bruno - Lorandi Walter - Mariani Marisa - Mocellin Giovanni - Pavan Gabriella - Pentasuglia Maria Carmela - Poggi Angelo - Sibillin Luigino - **56,00:** Bittante Luigino - **55,00:** Stefano Luigi - **52,00:** Benatti Luigi - **50,00:** Anzilliero Giuseppe - Basso P. Beniamino - Belli Gianmauro - Bertini Giacomo - Brignoli Marcellin - Cavalli Giovanna - Cervetto Adele Palmiotto - Chiattelli Marcello - Corbella Giuseppe e Giuditta - Corini Olga - Costanzo Vincenzo - Cunial Elio - Dal Bianco P. Luigi - Dalla Presa De Bernardini Giulia - Dalla Valeria P. Luciano - Dalla Zuanna Gavino - Danesi Guglielmo - De Santis Maria Teresa - Di Pietro Renato e Luciana - Dissegna Vincenzo - Ercolani Elda ed Elena - Furlotti Caverzan Amelia - Giroto P. Emidio, Seminario Jundiaí - Iccolti Renata - Lionello Giovanna - Marcon P. Renzo - Mazzocco Maria - Metelji Maria Rosa - Missionari Servi dei Poveri del Terzo Mondo Onlus - Paganoni Maria - Pedrini P. Carlos, orfanotrofio Cristoforo Colombo - Peron Silvano - Pirolo Angelo - Polo Bruna - Pozzi Anna

Maria - Pozzi Tina - Raffone Paolo - Rittonori Renato e Paola - Rizzi Gilberto - Rizzinelli P. Giancarlo, Parrocchia Divino Spirito Santo - Rosi Maria - Ruffo Carlo - Sala Rita - Serena Adriano - Silva Alberto - Tapparello P. Antonio, Noviziato di Guadalajara - Santori Luigi - Todeschini Angelo - Toniazio P. Marcio da Montevideo - Valotto Angelo e Norma - Zanelli Franco - **45,00:** Pera Rita - **40,00:** Bernardi Mariano - Cervi Carverzan Filomena - Cogni Sergio Enzo - Depentori Anna - Dissegna Nereo e Emma - Famiglia Ghilardi - Federazione Cattolica Italiana - Fossati Luciana - Guerrini Giovanni - Magi Carlo - Manni Luigia - Palmisano Maria - Palucci Giovanna - Rigon Francesca - Roana Giovanni - Ventura Maria Antonietta - Vismara Cornelia - Zogmaister Anna e Rita - **36,00:** Rabuffi Rosanna - **35,00:** Giuseppetti Rosita - Loi Luigi - Napolitano Marco - Peloso Eliseo - Visconti Domenico - **33,00:** Ciampa De Angelis Lina - **32,00:** Archetti Francesco - Borleri Giuseppe - Fiorentin Lino Arcangelo - **30,00:** Baron Luigi - Bellini Gianfranco e Rossana - Beretta Remo - Bortolato Maria - Brigoli Marcellina - Calvi Franca - Cancellaro Francesco - Cattaneo Giovanna - Cerantola Sante - Cipelletti Luigi - Dotti Stefano - Durante Anna Maria - Favero Bernardo - Fuoco Antonietta - Garzon Tiberio - Ghirardello Cesarino - Lecciso Maria Rosaria - Masullo Pasquale - Mele Ileana - Nava Gior-dano - Novella Angela - Onor Ermanno - Orso Maria Pia e Giuseppe - Ortolani Roberto e Alida - Paiusco Ivano e Ballarin Daniela - Pedrazzi Maurizio - Peverelli Roberto - Rinaldi Iora - Ronchi Francesco - Sebben Marilena - Tessaro Natale e Lina - Visentin in Sandri Maria - **28,00:** Carraro Gildo - Kernot Patrizia - Missionarie Secolari di Belo Horizonte - **27,00:** Palombi Franco -

Il Signore ricompensi largamente i benefattori e li faccia moltiplicare...

Grazie per la vostra S

26,00: Audisio Antonio - Baggio Luigi - Bianco Luigi - Brivio Alessandro e Roberto - Caliaro Angelo - Cardillo Ezio - Di Iorio Nicola - Diaz Torres Aria Cecilia - Durante Florio - Faronato Bruno - Ferrari Luca - Fraccalvieri Erasmo - Gandolfi Remo - Marchiori Birollo - Mazzocchi Enrico - Minghetti Roberto e Cristina - Morroti Oliviero - Pagliaroli Sergio - Pegoraro Claudio - Piotto Maria Teresa - Rebecani Erminio - Rossi Lorenzo - Santoro Ernesto - Tassello Pretto Marisa - Zilio Renzo - Bero Maria Alberto - **25,00:** Bisinella Baggio Sofia - Casato Enzo - Lombardi Michele e Italia - Morassut Maria Grazia - Nalin Agnese - Paganoni Camilla - Perusin Piran Maria - Prandini Aurelio - Quadri Giancarlo - Ranalli Anna - Sabbarese Michele - Spagnolo Emilio - Suore Carità Immacolata Concezione - Vicentini Marino - **20,00:** Anania Don Francesco - Barlassina Gianna - Basso Gino - Becadagli Alfio - Bergamaschi Angelo - Biello Sofia - Bonelli Giulio - Bontorin Fulgenzio - Bordignon Ghisio Adelia - Borsato Giuseppe - Borsatto Evaristo - Bortolamai Francesco - Cappiello Daniele - Capra Franco - Cattaneo Giorgio - Cavazzini Carlo - Ceresoli Amabile - Ceretta Carlo - Ciceri Elisa & Roberto Trovò - Chichinato Renzo - Chinetti Carla - Contini Paolo - Corradin Andrea - Dal Balcon Berti Maria - De Martino Lina - De Salvia Raffaele e Mattia - Di Cello Egidio - Di Mario Renzo - Famiglia Didoné - Famiglia Pegolo - Galli Edoardo - Gasparotto Gianni e Lorena - Giannelli Don Giuseppe - Giuriato Bruno - Guarato Don Demetrio - Guarato Damiano - Gurin Marino - Iacovello Lorenzo - La Torre Matteo - Liberatore Luigina - Maculan Franco - Marinello Luciana - Marini Angela - Migazzi Cigala Agnese - Milano Dino - Milesi Rinaldo - N. N. - N. N. - Occini Silvio e Rosalia - Pandini Elisa - Pegoraro Angelo - Piccinotti Domenico - Polo Gabriella - Polo Maria - Raffa Nunzio - Sabbadin Carlo - Sacco Giuseppe - Sartori Cavedon Mirella - Sartori Efrem - Sartori Maria e Figli - Sbarufatti Onelia - Sebastiani Carlo - Selleri Mauro - Simoncelli Mirella - Stoppa Maria - Taravella P. Luigi - Tedesco

Fam. - Tonello Gino - Trappolin Muraro Caterina - Vaghini Egidio - Vanin Loretta - Villa Teresio - Villella Dina - Zanetti Didone Maria - Zanetti Giustino - Zanolosso Tullio - Zuccolo Napetti Agostina - **16,00:** Bagatin Luisa - Baggio Camillo - Bartoli Avveduti e Raini Antonella - Beschin Giovanni - Bigliardi Mariangela - Bischof Giuseppina - Brignoli Maria Luisa - Buraschi Massimo e Nicoletta - Busciuola Elisabetta - Caffarena Jolanda e Carlo - Cavalli



Intenzioni di SS. Messe in memoria di missionari, familiari e benefattori

Caggianella Maria Libera (in memoria di Calorio Luigi e Giannichi) - Burla Maria - Pavan Gabriella (Messe per Famiglie Rubin, Locateli, Longo e Pavan) - Pigatto Tarquinio - Pozzi Tina - Ercolari Elda ed Elena (in memoria di Caroli Aurora) - Onor Ermanno ed Enza (Defunti e vivi della Famiglia Onor e Saggio) - Orso Maria Pia e Giuseppe - Ranalli Anna - Capra Franco (in memoria di Capra Enrico) - Manni Luigia (in memoria di P. Oliviero Manni) - Rabuffi Rosanna - Selleri Mauro - Favero Bernardo - Brignoli Marcellina - Fam. Tedesco - Fam. Amadio - P. Romanò Enrico - Giuseppe Zanini - Gruppo Missionario di Rosà - Calò Vincenzo e Carmela - Casablanca Antonina - Lanini Adelina - Caterina Licheri e Parenti - Enzo Smiderle - Bisinella Tiberio - Bergomi Graziano. ♦

La nostra gratitudine:

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Sez. stampa italiana all'estero).

A Banca Intesa San Paolo per contributo di Euro **4.000,00** al progetto "Cura assistenziale e pastorale dei campi degli sfollati Corraj (Haiti).

Ai sostenitori del 5x1000 a favore della Associazione Scalabriniana Onlus per un totale di Euro **4.938,76**

Ai sostenitori della Solidarietà Missionaria tramite i Missionari

Don Silvio - Cavanna Antonio - Cavanna Don Angelo - Cecon Umberto - Colombi Maria - Confente Rino - Corda Ada - Costa Rosa - Dalla Vecchia Pietro - Dassoni Luigina - Di Borghi - Badini - Diocesi Di Rimini - Ferrari Bruno - Fregonese Francesco - Fregonese Olindo - Giannella Gerosa Giorgio - Giordani Giulio - Girotto Sergio - Labò Luciana - Matteazzi Luciana e Mario - Milani Sr. Marina - Miserotti Famiglia - Monti Flavio - N. N. - Paletti Onorio - Perotti Giuseppina - Pressotto Raffaello - Rosoli Alfonso - Ruggeroni Fausto - Scotti Francesca - Segato Emanuele - Simoni Vilmen - Siquilberti Antoni - Stecco Luigi - Suore Missionarie Scalabriniane di Piacenza - Testa Adriana - Torresan Patrizia e Natale - Uderzio Ultimo - Uliana Monica - Zanin Mario - Zilio Bertilla - Zilio Giovanna - **15,00:** Barone Aurora - Bovis Alfonso e Carla - Celim Bergamo - Chinello Antonio - Chinello Luciano e Mauro - Dalle Fratte Giandomenico - De Gaudenzi Carlo - Gnesotto Pietro - Gonella Pietro - Graziotto Pietro - Illica Franco - Larcher Enrico e Agnese - Lunghi Costantino - Martinelli Bruno - Morso Francesco - Osto Oliviero - Sabatini Mons. Lawrence - Sanzeni Giuseppe - Vesco Mario - **14,00:** Andreaza Sergio - **13,00:** Sebellin Teresa - **10,00:** Alberti Vincenzo - Alberton Valentino - Bianchi Caterina - Bonan Vittorio - Carini Franco - Dal Broi Ugo - Dalla Libera Gino - Dalla Rizza Gian Paolo - Danesi Bortolo e Giuliana - De Fazio Attilio - Favero Gianfranco - Fragliasso Pino e Anna - Grandolfo Antonio - Marcante Antonio - Marconi Francesco - Marin Bruno - Milli Giuseppe - Moruzzi Giovanni - N. N. - N. N. - Quintieri Pasquale - Pezza Piero - Pizzuti Giuseppe - Polo Emma - Santoro Ernesto - Simionato Primo - Starna Ernesta - Tessarotto Giuseppe - Toppi Giovanni - Valente Malvina - Videle Caterina - Vigo Paolo - Zentile Luigi - **8,50:** Andreaza Suor Bernardetta - **5,00:** Altobelli Luigi - Cecconi Iacovelli Rossana - Cilento Teresa - Donati Cesare - Pernigo Adelino - Sammaritani Anna - Sartore Tarcisio - Sorrentino Carolina - Zamponi Agostino.

... *Assista, difenda, protegga e fac*

Solidarietà Missionaria

Dalla Svizzera In Franchi svizzeri

Un aiuto alla vita - Adozioni

1.300,00: Cesarina Orlando - 50,00: Subba M. & Götz Jürgen.

Solidarietà Missionaria

600,00: Missione Cattolica Allschwil - 500,00: Carini Luigi - 350,00: Römsch Kath. Landeskirche di Liestal - 260,00: Simeone Maria Assunta - 300,00: Missione Cattolica Berna - 150,00: Di Meo Carmela - Lanini Adelina - 130,00: Frainer Treves Flora - 100,00: Anzalone Angelo - Buoncuore - Casablanca Anna e Alfredo - Sartori Vittore - Travaglini Gino - 95,00: Huber-De Buono K. e L. - 90,30: Cattaneo Gaetano - 80,00: Caterina Lazzarotto - Lurati Adriana - 70,00: Ciullo Lucio - 65,00: Ruata Jean - Tudisco Nicola - 60,00: Brogiolo Antonio - Dalla Vecchia P. Miguel - De Martin Alessandro - Morandini Giuliano & Bernardina - Famiglia Morone - 50,00: Affolter Katharina & To-

neatto Maurizio - Benedetti Claudio - Bertogliatti Dario - Campanielli Prospero - Celotto Pietro e Luisa - Cristani Paolo e Adelina - Di Siena Leandro - Ilardi Filippo Maria - Muro Rosa - Natale Bene - Neto Maria - Ottoz Leda - Pellanda Monique - Ronzani-Boscardin B. - Schnider Zago - Taiani Maria - Zigrino Cataldo - Zonta Bruno - Giuseppe e Laura - 40,00: Nadig Gaspare - Suore Scalabriniane di Lucerna - Taroni Teresa - 35,00: Mangia Maria - 30,00: Caterina Lazzarotto - Cunico Maria e Giuseppe - Famiglia Morone - Giannetti Vito - Liberati Josephine - Mascimino Giuseppe - Niederer Angela - Pellegrini Narda - Peroncini Anna-Rita - Radiconi Giovanni - Zacherini Paola - 25,00: Cioffi Maria - Romeo Beatrice - 20,00: Annunziata Olga e Giuseppe - Carangelo-Milanese Vittorio - Casablanca Antonina (messe) - Casablanca Domenico - Catucci R. & L. - Dellea Marco - Domina Angela - Gallina Filippo - Giannetti Vito - Lepore Felicia - Manni

Stella - Mini-Mauri Margherita - Mofa Salvatore - Punzo Anna - Suore Scalabriniane di Allschwil - 15,00: Belloni Teresa - 10,00: La Licata Gaetana

Dalla Germania In EURO

Un aiuto alla vita - Adozioni

20,00: Baldacci Ercole

Solidarietà Missionaria

100,00: NN - 70,00: Schönen Gilbert Josef - 30,00: Schäppi Walter - 28,00: Bortolamai Gabriele - Kath. Kirchengemeinde di Hannover - Milani - Gallitelli Savina - 20,00: Calò Vincenzo e Carmela - Rindone Giovanni - Travaglino Alessandrino - 5,00: Baldacci Ercole

Dall'Inghilterra - In Sterline

Euro 1.240,00: Benefattori vari tramite il Centro Scalabriniani di Londra, tra essi Maria Pozza, Filomena Foley De Crescenzo, Enita Sentcuck, Mr & Mrs Palmiero, Loretta Conti, Vittoria Palermo, coniugi Paganuzzi Zanella

Ultimo sabato del mese

SANTA MESSA

per i defunti e per i benefattori delle opere missionarie

Un aiuto alla vita Adozioni

500,00: Palmieri Domenico, Di Noia Elisa e Italia Fiorella - 415,00: Mele Maria - 200,00: Favero Bruno - Vecchiato Lina - Vettorato Marino - 110,00: Maurelli Stefano - 53,00: Baldacci Ercole - 52,00: Rinaldi Libera - In CHF 6300,00: Missione Cattolica Italiana di Solothurn - 165,00: Famiglia Falce - 30,00: Mele Maria

Orfanotrofio Cristoforo Colombo San Paolo (Brasile)

2.500,00: Gruppo Missionario di Fontaniva - 1.395,00: Gruppo Pane, Nomadi e Fantasia - 400,00: Gruppo Missionario della Parrocchia San Giovanni Battista di Ravenna - 250,00: Bagatin Luisa - 100,00: Borleri Giuseppe - 70,00: De Ponti Enrica

Missione di Cúcuta (Colombia)

11.249,77: Benefattori tramite Regione Beato G. B. Scalabrini (Basilea) - 8.000,00: ENOI S.p.A. - 7.300,00: Associazione Collage

Seminari

350,00: Boifava Giovanni Pietro in memoria di P. Saraggi - 100,00: Murcà Rosa

Seminario S. Giuseppe di Merlo (Argentina=)

160,00: Tedesco Giuseppe e Figli

Ai Missionari

A P. Luciano Baggio: 600,00: Gruppo Missionario di Rosà
A P. Giovanni Corso per Cappellania Marittimi Rio Grande: 2.780,00 Scalabrini Verein di Stoccarda (P. Danilo Guarato) - 500,00: Postiglione Renato
A P. Aldo Seppi: 1.200,00: Centro Missionario Diocesano di Trento
A P. Sante Cervellin 350,00: Antonietta Bortignon
A P. Mario Zambiasi: 4.000,00: Bruno Cabras Melchiori
A P. Irene Zotti: 1.700,00: Giuseppe Zanini
A P. João Garbossa: 4.500: Valentini Anna Maria
P. Ezio Marchetto (Città del Capo) 2.500,00: Associazione Solidarietà Umana
A P. Mariano Cisco 2.500,00: Associazione Volontariato Solidarietà di Chiampo
A P. Isaia Birollo per missione di Haiti 6.250,00: Gruppo Missionario di Fontaniva - 3.350,00: Barel Monegato Loredana - 1.800,00: Birollo Giovanni -

985,00: Joseph Anthony Russo - 500,00: Gruppo Italiani di Stoccarda (Sonia Muratore) - Frusteri Liliana - 420,00: Cecchetto Meri - 250,00: Missione Cattolica Italiana di Stoccarda

Missioni - Opere

Missione di Haiti

2.200,00: Favaretto Pietro - 100,00: Vecchiato Flavio

Missione Viet Nam

500,00: Cilia Danilo:

Nido del Gufo (Bogotá (Colombia))

19.500,00: Nido del Gufo Italia

Missione di Cuiabá (P. Rizzinelli)

2.000,00: Cuore Amico Fraternità Onlus

Missione di Woking (Inghilterra)

30,00: Stoppa Maria

Casa del Migrante Guatemala

1.000,00: Andrea Cantaluppi -

5.000,00: Campagnolo Rosa

Missione Tecún-Umán - Guatemala

450,00: Maculan Franco

Borse di studio

Borsa Famiglia Dibenedetto

CAD 10.000,00: Parrocchia di Santa Caterina da Siena di Mississauga

P. Ennio Cavazzini

100,00: Famiglie Cavazzini

...a prosperare questa sua opera. (Scalabrini)

Solidarietà Missionaria aiutaci ad aiutarli

i bambini delle missioni scalabriniane



Anche la destinazione del
5x1000

è un gesto di solidarietà
Firma e indica Il Codice Fiscale

04624661007

Prime Professioni



L'8 dicembre 2012 hanno emesso la Prima Professione 9 giovani del Noviziato di Guadalajara. Nella foto (da sinistra) **José Antonio Gutierrez, Gustavo Rodriguez, Fernando Damian Cruz, Fernando Acosta, Antonio Baez, Ricardo Contreras, Matteo Luison, Fausto Javier Martinez e Edgar Linares**. In seconda fila: P. Esvin Marroquin (Vicemaestro), P. Adilso Balen (Superiore Provinciale) e P. Antonio Tapparello (Maestro). Altri 13 giovani hanno iniziato l'anno di noviziato interprovinciale: 5 messicani, 4 colombiani e 4 haitiani.



Professioni Perpetue

Hanno emesso la Professione Perpetua: il 28 novembre 2012, a Jundiá

(Brasile) **Dieucel Pierre** (nel riquadro) e l'8 dicembre 2012, nella Basilica Santa Pudenziana di Roma (da sinistra) **Victor Córdova, Ronan Ayag e Pablo Velasquez**.

Ordinazioni Diaconali

Il 6 gennaio 2013, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, sono stati ordinati Diaconi da Mons. Silvano Tomasi i religiosi scalabriniani (da sinistra):

Ansensus Guntur, Herick Bolaños Chávez, Rosemond Sylvestre, Jonas André Donassollo,

Juventino Hermilo Cortés, Agler Cherizier, Jean Dickson Saint-Claire, Pierre Onel Féliatus, Alejandro Conde Romero, Eduardo Pizzutti, Gregorio Alejo Magaña.

Tornati al Padre

P. Giuseppe Giacobbo, un tempo membro della Congregazione e dal 1984 incardinato nella diocesi del Principato di Monaco

La mamma di P. José Vehrdrusculo, di P. Sérgio Dall'Agne e di P. Raniero Alesandrini

Il papà di P. Tobias Kessler

La sorella di P. Vittorio Beschin e di P. Gaetano Branciforti

Il fratello di P. Dante Orsi, di P. Cisco Mariano e di P. Lorenzo Bosa

Alla Casa del Padre

P. Pietro Bortolazzo

Crespino del Grappa (TV), 14 - 09 - 1916

Jundiaí, RI (USA), 08 - 12 - 2012

P. Pietro, è tornato alla Casa del Padre l'8 dicembre 2012, festa dell'Immacolata Concezione, all'età di 96 anni e 73 di vita missionaria e sacerdotale. Era nato a Crespino del Grappa (TV) il 14 settembre 1916. Emise i primi voti nel 1934, l'anno di ripristino dei voti in Congregazione; la Professione Perpetua il 7 ottobre 1937; e fu ordinato Sacerdote il 29 giugno 1939. Esercì il suo ministero sacerdotale e missionario come assistente a Syracuse, Utica, Fredonia, Everett, Providence, Boston e come parroco a Fredonia, Everett, Utica (USA) e Mississauga (Canada). Trascorse gli ultimi anni nella residenza Beato Scalabrini di North Kingstown, RI. P. Francesco fu un sacerdote fedele e sempre disponibile nell'esercizio del suo ministero, che compiva con serenità, umiltà e semplicità.



P. Francesco Dodi

Lugagnano (PC), 01 - 03 - 1920

Jundiá, SP (Brasile), 09 - 12 - 2012

P. Francesco, all'età di 92 anni, il 9 dicembre 2012 è tornato alla Casa del Padre. Era nato a Lugagnano (Piacenza) il 7 marzo 1920. Emise i Primi Voti nel 1937, la Professione Perpetua nel 1941 e fu ordinato Sacerdote il 13 giugno 1943. Trascorse i primi tre anni come assistente parrocchiale in Italia. Nel 1946 si trasferì in Brasile. Appartenne alla Provincia Religiosa San Paolo. Trascorse il resto della sua vita missionaria e sacerdotale nelle missioni del Brasile: come assistente a San Bernardo, Santo André, San Paolo, Jundiá e come parroco a San Paolo, Ribeirão Pires, Yacanga, Jundiá, Ipiranga e Caxambu. Dal 1999 risiedeva nel Recanto Scalabrini di Jundiá, da dove tornò alla Casa del Padre. P. Francesco fu un sacerdote fedele, di preghiera, ligio ai suoi doveri, amante del carisma scalabriniano.



P. Leo Silvestri

Castello di Godego (TV), 8 - 5 - 1935 - Bassano del Grappa (VI), 24 - 12 - 2012

P. Leo è tornato alla Casa del Padre la vigilia di Natale 2012 dopo 13 anni di sofferenza vissuti nella Casa Maria Assunta di Arco (TN) e nella Residenza San Raffaele di Bassano del Grappa. Era nato a Castello di Godego (TV) l'8 maggio 1930. Nel 1949 aveva emeso i primi Voti, nel 1952 la Professione Perpetua e ordinato Sacerdote il 17 marzo 1956. Dal 1957 al 1986 svolse il suo ministero sacerdotale e missionario in Australia. Appartenne alla Provincia Religiosa Santa Francesca Cabrini. Fu assistente nelle parrocchie di New Castle, Unanderra, Surry Hills, Red Cliffs, North Fitzroy e parroco a Silkwood, Lismore e Surry Hills. Dal 1986 al 1999, trasferito alla Provincia San Giovanni Battista, continuò il suo servizio come assistente a Calgary e ad Edmonton (Canada). P. Leo, pur nella fragilità della sua salute che non gli permetteva esprimersi come avrebbe desiderato, fu fedele al suo sacerdozio e alle pratiche di pietà. Di carattere sensibile e attento gradiva l'incontro con i confratelli e ascoltarli.





**Il volto sorridente dei bambini
è la via per superare
la nostalgia della migrazione**